

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Estate 2020



COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 93 - ESTATE 2020

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

Litos - Gianico (Bs)
www.litos.srl

SOMMARIO

Parola del parroco	3
In questo tempo sospeso...	4
Anniversari di matrimonio	16
Aprite le porte alla vita	17
Suor Lorenza Panigada	18
Prima Confessione	18
Eccomi!	22
Ritiro Iniziazione	
Natale Magico...	23
Avvento di Solidarietà	24
Presepi Natale 2019	25
Cena Del Povero - Caritas	27
Una tavola per tutti!!!	28
Dalla Scuola dell'Infanzia:	
A Roberto semplicemente Grazie...	29
Pagina di Vello	30
Ricordi	31
Dalla vita alla Vita	40
Per ricordare	42
Nati alla Grazia	43

In copertina:

Eremo di San Pietro e Paolo
Pregasso di Marone (BS)
Foto: Fiorenzo Visinonini

*Pregiera a MARIA
che veneriamo al santuario della Rota e a San Pietro.
Alla Madonna di San Pietro che festanti condurremo
nelle nostre contrade, sulle nostre strade, nelle nostre famiglie,
tra la nostra gente, nel mese di settembre 2021:*

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
conforta con la tua presenza coloro che più soffrono
nei nostri ospedali e nelle nostre case:
invoca ancora per tutti il dono dello Spirito Consolatore
che ti ha consolato.

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
sostieni nella fatica i tuoi figli impegnati a curare i malati,
dona loro forza, pazienza, bontà, salute, pace.

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
insegnaci l'arte di renderci amabili,
nei momenti dell'apprensione suggerisci le parole buone che incoraggiano,
nelle ore della solitudine ispira segni di sollecitudine
per coloro che sono troppo afflitti,
nelle decisioni infondi sapienza,
nessuno sia così preoccupato per se stesso
da difendersi con l'indifferenza,
nessuno si senta straniero, abbandonato, solo.

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
incoraggia la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare,
la fermezza nella fede.

La nostra familiarità con Gesù ci aiuti a riconoscere Dio che è Padre,
a rifiutare le immagini di un Dio lontano, indifferente, vendicativo,
a credere nel Padre che dona il Suo Spirito per renderci figli nel Figlio,
perché credendo abbiamo la vita, la vita eterna.

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
abbraccia tutti i tuoi figli tribolati, nessuno si senta dimenticato,
non permettere che noi, in questo momento, ci dimentichiamo
di coloro che soffrono vicino e lontano.

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
prepara i nostri cuori alla gioia,
perché la benedizione di Dio ci aiuti ad essere protagonisti,
tutti insieme, di una storia lieta, solidale, semplice, operosa, fiera,
perché la nostra terra sia una terra in cui sia desiderabile abitare.

A MARIA, che da San Pietro domini e proteggi Marone e la sua gente:
prega, benedici, sorridi, a questa comunità, a questa Chiesa Bresciana,
a questa terra che si affida a te, ora e sempre. Amen.

Confidiamo in Te, Signore, e non resteremo delusi!

Carissimi,

Vi ho portato con me celebrando ogni giorno l'Eucaristia nel tempo della "lontananza del popolo" dalle celebrazioni eucaristiche. Vi ho portato con me sull'altare e con Voi ho portato le sofferenze, le preoccupazioni, le attese, della nostra comunità in questo tempo di buio e di incertezza.

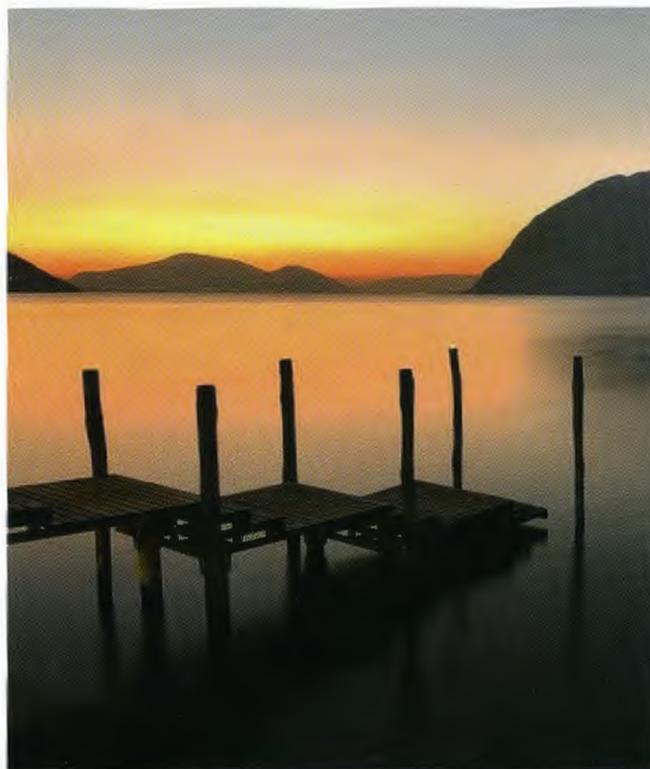
Ora, con le dovute cautele, siamo tornati a celebrare...

Ma di questo tempo dobbiamo FARE TESORO, sì non lo dobbiamo dimenticare, come una parentesi da archiviare, lo dobbiamo far fruttare...

Ce lo ha ricordato Papa Francesco alla Messa di Pentecoste. Ci ha ricordato che lo Spirito Santo ha spinto la Chiesa "oltre i recinti di una fede timida e guardinga". Narcisismo, vittimismo e pessimismo, dice, sono i nemici del dono e peggio della crisi della pandemia "c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi".

Questo virus invisibile e tremendo ci ha fatto scoprire come il nostro EGOISMO ed INDIVIDUALISMO (che stava attanagliando le nostre comunità e le nostre relazioni) non servono e non sono serviti a nulla. I medici, gli infermieri, il personale ausiliario, le cassiere, il personale delle pulizie, quelli della nettezza urbana, i volontari della protezione civile, ogni nostro volontario, sono stati il nostro aiuto e ci hanno mostrato la strada: solo insieme ci salviamo: solo prendendoci cura a vicenda gli uni degli altri. Lungo il cammino abbiamo condotto alla CASA DEL PADRE molte persone (morte nel tempo della pandemia senza il conforto dei sacramenti, del funerale, a distanza dai propri cari) e ci siamo accorti come il celebrare i passaggi fondamentali della vita sia essenziale per poter elaborare il lutto. Ci siamo accorti che LA COMUNITÀ ci manca; lo stare insieme -non a distanza- è fonte primaria del nostro essere e del nostro vivere. Vi ripeto: facciamo tesoro di questa esperienza, seppur dolorosa, perché in questa esperienza Dio ci ha camminato accanto -stato con noi, non ci ha mai abbandonato!

Le nostre famiglie sono divenute piccole chiese domestiche, guidate sapientemente dai catechisti, che ringrazio per essere stati accanto -anche se a distanza- ai propri gruppi. Ma ciascuno di voi, nessuno escluso, è stato prossimo del vicino di casa che aveva bisogno della spesa, del parente an-



ziano da custodire, e gli esempi potrebbero continuare...

Ora che si fa...?

Non lo sappiamo Attendiamo l'alba di un nuovo giorno, ma l'attendiamo con Cristo ed in Cristo perché a Lui ci affidiamo ed in Lui confidiamo, perché senza di LUI non possiamo far nulla. Quello che ci riserva il domani è nelle sue mani ed è in BUONE MANI!

SIAMO TORNATI A CELEBRARE CON IL POPOLO e nella CELEBRAZIONE EUCARISTICA "l'acqua viva" che sgorga e zampilla è a nostra disposizione.

Sono vicino alle famiglie che hanno vissuto un lutto, alle famiglie che hanno e vivono incertezze per il lavoro, ai nostri anziani, ai ragazzi... a ciascuno di voi!

E continuo a portarvi con me sull'altare ogni giorno. Voi siete ancora e sempre lì con me quando alzo il calice...

Voi siete lì con me, quando alzo il Corpo del Signore, perché noi tutti, la Chiesa, siamo il Suo Corpo!

Voi siete lì con me, quando alzo il calice col Sangue di Cristo, perché quel Sangue è "versato per voi e per tutti", oltre il tempo, oltre lo spazio, oltre le distanze, l'amore di Dio non si ferma.

Oggi come non mai DIO è l'EMMANULE, il Dio con noi! Che cammina con noi... sempre!

don Fausto



In questo tempo sospeso...

Abbiamo raccolto alcuni “spezzoni” di PAROLE di questo tempo di emergenza COVID, lo abbiamo chiamato: “tempo sospeso”, possono aiutarci a fare memoria, a far fruttare il tempo passato, a riflettere perché **il tempo** è di Dio! Il tempo, come la vita, è dono di Dio, da custodire e amministrare bene, senza poterlo possedere, né arrestare. Scorre veloce ed è un susseguirsi di attimi unici, irripetibili, decisivi. Questo è l'essenziale del tempo di Dio: condividere, accogliere, ascoltare, far posto all'altro. Il tempo di Dio è sempre il tempo per amare.

**MOMENTO STRAORDINARIO
DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA
PRESIEDUTO DAL
SANTO PADRE FRANCESCO**

Sagrato della Basilica di San Pietro - Venerdì, 27 marzo 2020
«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto de-





solante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40). [...]

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato.

Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre siamo in mare agitato, ti imploriamo: «Svegliati Signore!». [...] «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale





stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. [...]

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fe-

de è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr *1 Pt* 5,7).

CATTEDRALE, 4 APRILE 2020

VEGLIA DELLE PALME

OMELIA DEL VESCOVO PIERANTONIO

Carissimi giovani, nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vivere così la Veglia della Domenica delle Palme. Ricordo quanto avvenuto lo scorso anno e quello precedente: la chiesa cattedrale colma in tutti i suoi spazi, la vostra presenza vivace e festosa. Ora, mentre vi parlo, la nostra bella cattedrale è completamente vuota. Il mio sguardo deve concentrarsi su delle telecamere accuratamente posi-

zionate, che trasmettono quanto accade qui sull'altare. **Uno scenario surreale** cui nostro malgrado siamo stati costretti ad abituarci, a causa di questa tremenda epidemia che ci ha colpiti.

Il pensiero va soprattutto ai nostri ospedali, ai malati che là lottano, ai loro cari che vorrebbero assisterli e non possono, ai meravigliosi medici e infermieri che operano instancabili a rischio della loro stessa salute. **Molti – troppi – non ce l'hanno fatta** e ci hanno lasciato. Accolti dalle braccia misericordiose del Padre, si sono congedati da noi senza poter neppure salutare. Erano per la maggior parte i nostri padri e le nostre madri, i vostri nonni e le vostre nonne, **i più deboli tra noi**, i più esposti, per il carico degli anni e per la fragilità del corpo. Questa epidemia, che non fa distinzione di persone, si rivela fatale soprattutto per chi è meno in grado di difendersi e proprio per questo può rubare la vita anche a chi non è avanti negli anni, quando vi sono o si ingenerano ulteriori complicazioni. Per grazia di Dio sembra che voi – cari giovani – siate più capaci di contrastarla. **Siate tuttavia prudenti** e rigorosi nel rispettare le indicazioni date dalle competenti autorità. Non mettete a rischio la vostra vita e quella degli altri, i più deboli di voi. [...]

Sentivo forte il **bisogno di lanciarvi un appello**, di affidarvi una sorta di mandato, riconoscendo in voi i protagonisti del mondo di domani. Quanto ora sta accadendo mi sembra renda questo invito ancora più pressante. Ed ecco allora che sto per dirvi. Vi costerà – temo – un po' di attenzione, avrà la forma di una riflessione forse un po' intensa. Oso sperare che non vi sarà di peso. Sto da tempo riflettendo sulla forma che ha assunto il nostro modo di vivere (bisogna ora dire, prima che all'improvviso venisse così radicalmente sconvolto). **Tra i tanti interrogativi** che mi sono sorti spontanei, **tre in particolare mi sono apparsi inderogabili**.

Il primo: come è possibile accettare tranquillamente questa **vergognosa contraddizione**, che cioè 800 milioni di persone non abbiano il necessario per vivere e un numero ristretto della popolazione mondiale produ-



ca generi di consumo in misura del tutto esagerata e perciò scarti buona parte di quello che produce?

Il secondo: come si può restare indifferenti di fronte al **drammatico allarme che ci viene dai cambiamenti climatici** in atto e dalle conseguenze che si prospettano per un futuro già prossimo?

Il terzo: come si deve interpretare il **fenomeno sconcertante del calo della natalità** proprio nei paesi dove il benessere economico è maggiore? Sono a mio giudizio segnali evidenti di uno squilibrio e di uno scontento. [...]

Ci siamo incamminati ormai da molto tempo su una strada sbagliata e pericolosa. Abbiamo pensato che la qualità della vita dipendesse prevalentemente, se non esclusivamente, dall'economia e dalla tecnologia. Ci siamo lasciati ispirare, più o meno consapevolmente, da questo principio: si vive bene là dove il potere di acquisto è più alto, dove la quantità e la varietà dei prodotti è maggiore e dove la tecnologia è più evoluta. Abbiamo incoronato la pubblicità sovrana della nostra comunicazione sociale: le abbiamo offerto in dono ogni spazio fisico e mediatico, senza troppi riguardi per sentimenti o relazioni, piegandoci alla sua ferrea logica commerciale. Abbiamo fatto della tecnologia il nostro paradiso, affascinati dalla sua dirompente innovazione, e della scienza che la governa l'unico criterio interpretativo della realtà. **Siamo sicuri di aver fatto bene?** Siamo certi di aver intrapreso la direzione giusta? Siamo davvero convinti



che il simbolo del progresso di una società siano i centri commerciali e le *Silicon Valley*?

Provo un attimo a pensare diversamente e mi dico: non potremmo valutare il tasso di progresso di una società a partire dal clima di fiducia che vi si respira, dalla gioia di vivere che vi si percepisce, dalla capacità di accogliersi, dalla normale pratica dell'onestà, dalla sincerità e lealtà nei rapporti, dalla presa in carico di coloro che sono più fragili, dall'offerta di una sicurezza che sia difesa esterna ma anche pace interiore, dalla lotta contro ogni forma di povertà, dall'impegno reale a integrare culture differenti, dall'attenzione educativa per le nuove generazioni, dal sostegno offerto alle famiglie, dalla promozione del dialogo intergenerazionale, dal rispetto e la cura per l'ambiente, dalla promozione della cultura a tut-

ti i livelli e dall'esercizio della politica come servizio alla comunità civile? Non ci darebbe maggior respiro immaginare così la nostra convivenza civile?

Questo – carissimi giovani – è ciò che mi stava a cuore dirvi nella singolare veglia delle Palme che stiamo vivendo. Questo è l'invito che io vorrei farvi nel turbine dell'epidemia da *Coronavirus*. **Voi vedrete il mondo di domani**, che sicuramente ricorderà questi giorni. **Costruitelo sin d'ora su un fondamento diverso da quello attuale**, che sta dimostrando proprio in questo momento drammatico e doloroso tutta la sua fragilità. [...] **“Alzati e diventa ciò che sei!”**: così dice papa Francesco a ciascuno di voi nel messaggio che quest'anno vi ha rivolto per questa giornata annuale della gioventù. **“Alzati, sogna, rischia, impegnati per cambiare il mondo!”**. È invito che ben si adatta a questo momento cruciale

e alla riflessione che abbiamo condiviso. **Non sappiamo come sarà il mondo tra alcuni mesi, dopo questa prova sconvolgente e dolorosa.** Di certo sarà un mondo che avrà bisogno delle vostre forze e prima ancora del vostro cuore. **Probabilmente ci sarà molto da ricostruire. Occorrerà farlo insieme. Voi – cari giovani – soprattutto voi, aiutateci a farlo non tornando a replicare il passato ma aprendo la strada ad un futuro nuovo e più luminoso.**

LETTERA DI MONSIGNOR DERIO VESCOVO DI PINEROLO (18 maggio 2020)

Carissime amiche, carissimi amici,
in questi giorni si è acceso un dibattito sulle Messe: aprire o aspettare ancora? In realtà la vita di tutti ci sta dicendo di pensare a cose più urgenti: il dolore di chi ha perso un familiare, senza neppure poterlo salutare; l'angoscia di chi ha perso il lavoro e fatica ad arrivare a fine mese; il peso di chi ha tenuto chiuso un'attività per tutto questo tempo e non sa come e se riaprirà; i ragazzi e i giovani che non hanno potuto seguire lezioni regolari a scuola; i genitori che devono con fatica prendersi cura dei figli rimasti a casa tutto il giorno; la ripresa economica con un impoverimento generale... [...] La questione serissima è: "Non è una parentesi!". Vorrei che l'epidemia finisse domani mattina e la crisi economica domani sera. Ma non sarà così. In ogni caso questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: "Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima". No. È una bestemmia, un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la "migliore delle società possibili". Vi ricordate quanti "brontolamenti" facevamo fino a febbraio? Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo. Quella era una società fondata sull'individuo. Tutti eravamo ormai persuasi di essere "pensabili a prescindere dalle nostre relazioni". Tutti eravamo convinti che le relazioni fossero un optional che abbellisce la vita. Una ciliegina sulla torta, un dolcetto a fine pasto. In



questo isolamento ci siamo resi conto che le relazioni ci mancano come l'aria. Perché le relazioni sono vitali, non secondarie. Noi siamo le relazioni che costruiamo. Ciò significa riscoprire la "comunità". Gli altri, la società sono una fortuna e noi ne siamo parte viva. Il mio paesino, il mio quartiere, la mia città, sono la mia comunità: sono importanti come l'aria che respiro e devo sentirmi partecipe. L'abbiamo scoperto, ora proviamo a viverlo. Non è una parentesi, ma una nascita. La nascita di una società diversa. Non sprechiamo quest'occasione! Una società che riscopre la comunità degli umani, l'essenzialità, il dono, la fiducia reciproca, il rispetto della terra. In secondo luogo mi rivolgo ai credenti. Non basta tornare a celebrare per pensare di aver risolto tutto. "Non è una parentesi". Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa in questi mesi o resterà invariata per i prossimi 20 anni. Per favore ascoltiamo con attenzione ciò che ci sussurra questo tempo e ciò che meravigliosamente ci dice Papa Francesco. Vi ricordate cosa dicevamo fino a fine febbraio? In ogni incontro ci lamentavamo che la gente non viene più a Messa, i bambini del catechismo non vengono più a Messa, i giovani non vengono più a Messa. Vi ricordate? Ed ora pensiamo di risolvere tutto celebrando nuovamente la Messa con il popolo? Io credo all'importanza della Messa. Quando celebriamo mi "immergo", ci metto il cuore, rinasco, mi rigenero. So che è "culmine e fonte"

della vita del credente. E sogno dall'8 di marzo di poter avere la forza per tornare a presiedere un'Eucarestia. Ma in modo netto e chiaro vi dico che non voglio più una Chiesa che si limiti a dire cosa dovete fare, cosa dovete credere e cosa dovete celebrare, dimenticando la cura le relazioni all'interno e all'esterno. Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno, tra catechisti, animatori, collaboratori e praticanti. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci!". E all'esterno, con quelli che non frequentano o compaiono qualche volta per "far dire una messa", far celebrare un battesimo o un funerale. Sogno cristiani che amano i non praticanti, gli agnostici, gli atei, i credenti di altre confessioni e di altre religioni. Questo è il vero cristiano. Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a Messa tutte le domeniche (cosa ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con momenti di riflessione sulla Parola, con attimi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza delle montagne o di un fiore, momenti di preghiera in famiglia, un caffè offerto con gentilezza. Non cristiani "devoti" (in modo individualistico, intimistico, astratto, ideologico), ma credenti che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte. Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con propria passione e fiducia. Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto. Credenti così riprenderanno voglia di andare in chiesa. Di andare a Messa, per nutrirsi. Altrimenti si continuerà a sprecare il cibo nutriente dell'Eucarestia. Guai a chi spreca il pane quotidiano (lo dicevano già i nostri nonni). Guai a chi spreca il "cibo" dell'Eucarestia. Solo con questa fame potremo riscoprire la fortuna della Messa. E solo in questo modo riscopriremo la voglia di diventare un regalo per gli altri, per l'intera società degli umani. Buon cammino a tutti. Insieme. Vi porto in cuore.

Uomini di preghiera e di comunione

Venerdì 29 maggio 2020

Chiesa Cattedrale Messa crismale - Mons. Tremolada

Abbiamo tanto desiderato celebrare questa Eucaristia della benedizione degli oli – la Messa Crismale – nella quale si ricordano anche gli anniversari di ordinazione. Non abbiamo potuto farlo la mattina del Giovedì santo – come sempre succedeva – perché ancora nel pieno di questa tremenda esperienza dell'epidemia. Lo facciamo oggi, 29 maggio 2020, nell'antivigilia della Solennità di Pentecoste e nella memoria liturgica di san Paolo VI, che quest'anno coincide con il centesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale. Quest'ultima circostanza è per noi particolarmente significativa, avendo sentito molto vicino in questo tempo di prova il nostro santo papa bresciano, cui abbiamo rivolto quotidianamente la nostra supplica, invocando la sua intercessione. Quanto abbiamo vissuto in questi ultimi tre mesi ha segnato profondamente la nostra vita e – vorrei dire – la nostra storia. Ho voluto raccomandare a tutti di non aver premura nell'archiviare come acqua passata quanto ci è accaduto. Non si tratta semplicemente di una brutta pagina da dimenticare presto. In queste lunghe settimane, nelle quali siamo stati investiti da un turbine inaspettato, si sono intrecciati paura e coraggio, disorientamento e determinazione, sofferenza e consolazione. Alla fine – mi sentirei di dire – è stato l'amore generoso e creativo a lasciare l'impronta più forte. Ciò che più ricorderemo di questi giorni, sullo sfondo mesto dei lutti e dei contagi, sarà il tanto bene che si è compiuto: la vicinanza, la cura, la perseveranza, la passione, il senso di umanità, il sacrificio. E tuttavia sarà importante prendersi il tempo per raccontare quanto ci è successo, ritornare sugli eventi facendo emergere pensieri e sentimenti. Appare doverosa una consegna, che guardi al futuro e faccia tesoro di un'esperienza fino a ieri inimmaginabile. Più volte si è detto in queste settimane: "La vita non sarà più la stessa!".

Ebbene, è il momento di mostrare che è proprio così, non solo nel senso delle ineluttabili conseguenze di una situazione drammatica ma soprattutto nel senso delle sue promettenti trasformazioni. Il futuro mostrerà se da

questa prova saremo usciti più deboli o più forti.

[...] Il mondo ha bisogno ora più che mai di una testimonianza di fede umile e tenace. L'esperienza che abbiamo vissuto domanda uomini e donne capaci di sperimentare e di annunciare il primato della grazia Dio, un affidamento totale al mistero di bene che insieme ci abbraccia e ci trascende: sentire Dio, sentirsi in Dio, far sentire Dio. [...]

In questi tre mesi non abbiamo potuto frequentare le nostre chiese, che pure abbiamo lasciato sempre aperte. Abbiamo celebrato l'Eucaristia senza la presenza dell'assemblea che dà corpo al popolo di Dio. Ci è mancata questa presenza e questa partecipazione. Eppure non abbiamo smesso di sentirci Chiesa. Abbiamo percepito che l'abbraccio del Signore ci stringeva oltre i limiti dello spazio. Abbiamo pregato insieme, ci siamo sentiti spiritualmente uniti, ci siamo ascoltati, ci siamo a vicenda sostenuti. E qui io colgo l'occasione per ringraziare in particolare voi, cari presbiteri, per la vostra generosa sollecitudine di pastori. La vostra presenza, la vostra parola, i vostri sentimenti hanno permesso a molti di sentirsi comunità, di non rimanere soli di fronte al dolore e alla paura. Quella comunione di cui il cuore umano ha bisogno non è mancata in questi drammatici giorni, soprattutto grazie ad un ministero che ha reso onore a se stesso.

Occorre proseguire in questa direzione e fare dell'esperienza di Chiesa il fulcro della nostra futura pastorale: una Chiesa che è comunità di fratelli e sorelle redenti nel sangue di Cristo, capace di contrastare ogni forma di divisione e protesa con affetto verso un mondo che troppo spesso ha considerato illusione la possibilità di vivere insieme in pace.





DIOCESI DI
BRESCIA
COVID 19

IL FILO DELLE MEMORIE

Cosa hai provato?

Cosa ti ha addolorato?

Cosa ti ha confortato?

IL CAMMINO DA PERCORRERE

Con il consiglio pastorale abbiamo provato a raccogliere l'invito del Vescovo ed a riannodare il filo delle memorie e dei ricordi:

Che cosa abbiamo provato?

- Incredulità (possibile che stia succedendo anche da noi una simile tragedia?)
- paura (magari non per me personalmente, ma per i miei cari, per i più indifesi; anziani ammalati...)
- solitudine (personalmente ho avuto vicino marito e figli, ma quante persone erano sole, ed erano anche le più fragili...)
- la mancanza di libertà (lo stare chiusi in casa, la mancanza della messa; il contatto con le persone, un sorriso, due parole...)
- Mi ha colpito la morte di tante persone, specialmente anziane, di molti che conoscevo, persone buone e di fede, un'eredità da portare avanti
- mi ha colpito la sofferenza fisica e spirituale di molte persone e l'aggravarsi del problema dei poveri
- all'inizio un senso di smarrimento e di trepidazione che, col passare dei giorni, si è trasformato in preoccupazione sempre più crescente per ciò che stava accadendo (preoccupazione per la salute dei nostri cari e per ciò che stava accadendo a livello nazionale)

- Ho provato un grande sgomento ed ho pensato: l'uomo crede di poter governare il mondo e fare a meno di Dio ma un piccolissimo virus invisibile ha fermato tutto... c'è molto da riflettere...
- grande emozione, sconcerto, impotenza, paura del contagio, solitudine causa mancanza di relazioni familiari e sociali. Preoccupazione ma anche speranza...
- Inizialmente il periodo di quarantena è stato difficile: il ritrovarsi a casa h24 a condividere ogni momento della giornata senza poter uscire non è cosa semplice.
- mancavano gli affetti ed il non poter condividere anche un semplice saluto, abbraccio, così scontati prima della quarantena...
- una grande impotenza
- Il periodo di lockdown è stato particolarmente duro per tutti e sotto diversi aspetti, lavorativo pratico e anche spirituale. L'incertezza, la paura, le difficoltà di modificare le proprie abitudini di vita, isolamento... hanno suscitato in me e nella mia famiglia sentimenti contrastanti.
- Certamente in primo luogo la preoccupazione per la salute nostra e delle persone intorno a noi, la difficoltà di vivere a distanza dalle persone importanti nella nostra vita e il distaccamento sociale obbligato che porta a sentirsi in solitudine. Volendo trovare qualche aspet-

to positivo potremmo pensare alla riscoperta dello stare in famiglia e con i figli e della preghiera insieme, oltre che a quella più personale e intima.

Cosa ti ha addolorato?

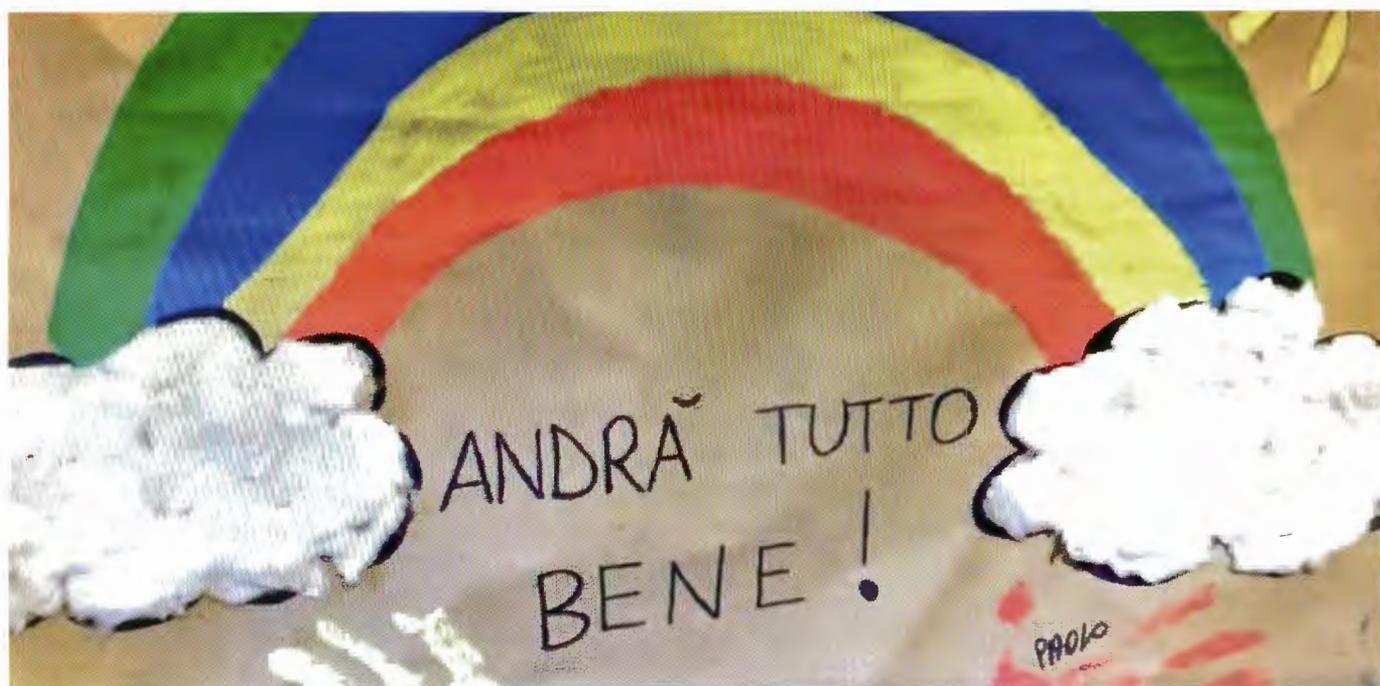
- la perdita di tante persone, il sentirsi impotenti di fronte a tante tragedie
- non poter dare un saluto a chi stava morendo
- non poter stare vicino ai propri cari che stavano soffrendo
- non poter far visita ai defunti e stare vicino a chi era in lutto o sofferenza
- la lontananza forzata dai sacramenti e dagli incontri comunitari
- la “disumanità” di non poter accompagnare i nostri familiari in ospedale, non poter esser loro vicini per un ultimo saluto, non poterli onorare di un funerale in chiesa, non poter ricevere il conforto della vicinanza dei parenti, amici e conoscenti...; l’obbedienza a queste regole mi è proprio costata molto
- mi ha addolorato l’assenza delle celebrazioni: ho lottato con il desiderio di stare più vicina a Dio ed il timore di perdere il senso del Sacro per l’incertezza di non sapere fino a quando avremmo dovuto privarci del no-

stro sostegno spirituale.

- mi sono sentita fragile spiritualmente nonostante cercassi aiuto nella Parola di Dio, nella messa giornaliera del Papa e del nostro Vescovo
- la sofferenza di chi ancora sta subendo l’epidemia
- La cosa che più ci ha addolorato: le notizie sullo stato di salute di molte persone, la sensazione di essere inutili e di non poter fare nulla per aiutare gli altri in difficoltà (non solo di salute).
- Lasciare il percorso di catechismo, che questo anno culminava con il sacramento della riconciliazione.
- L’impossibilità di partecipare con tutta la comunità alla Santa Messa.

Cosa ti ha confortato?

- la preghiera
- la ricerca di Dio da parte dei genitori dell’ICFR del nostro gruppo ed in genere dell’intera comunità attraverso la preghiera persona, familiare, e con l’aiuto di TV e social
- la vicinanza affettiva dei nostri cari e di tutta la comunità
- sapere che medici ed infermieri facessero l’impossibile per curare



- il seguire la S. Messa perlomeno alla TV
- la fratellanza perchè alla fine è sempre il bene che prevale
- la grande responsabilità, la fatica silenziosa e l'amore donato da tutto il personale sanitario e non, addetto alla cura dei malati
- la solidarietà che resisteva nonostante il rischio del contagio
- tanta pazienza e tanta riflessione e preghiera personale con l'augurio che questo tempo non sia accaduto invano
- mi ha consolato il fatto di non essere sola: eravamo tutti uniti anche se distanti
- la preghiera e la S. Messa quotidiana di Papa Francesco e la speranza che tutto ha una fine e prima o poi le cose cambiano
- La consolazione è la famiglia intesa in senso stretto e in senso comunitario, la vicinanza tramite i mezzi di comunicazione di tutti. Poter partecipare alla Messa tramite la tv o i social, le iniziative di preghiera.

CHE COSA ABBIAMO PROVATO?

COSA CI HA CONSOLATO?

CHE COSA CI HA ADDOLORATO?

COSA ABBIAMO MEGLIO CAPITO?

Tanti e variegati sono i sentimenti provati in questo periodo...

Disorientamento: ci siamo ritrovati davvero frastornati. Come ha sapientemente descritto Papa Francesco, questa situazione è stata davvero una tempesta, anzi uno "tsunami" che ci ha colti all'improvviso, quasi inaspettatamente e ci ha travolti. Ha stravolto la nostra vita, la nostra quotidianità (routine, abitudini...), il nostro lavoro (chi è stato fermo, chi ha dovuto reinventarsi o adeguarsi a modalità di lavoro... a distanza...), le nostre relazioni. Ha cambiato inoltre anche il nostro essere comunità, Chiesa e il nostro modo di vivere la fede. Soprattutto i primi tempi eravamo immersi in una tensione continua, tra notizie discordanti, dissonanti che si susseguivano con una rapidità tale che lasciava sconcertati. La sensazione era davvero di essere sbalottati qua e là senza più certezze...

Incredulità: sembrava impossibile che potesse accadere ciò che poi è realmente avvenuto. Ci è sembrato così di vivere in una dimensione fuori dal reale, quasi in un "sogno" (anzi un incubo).

Smarrimento e umanissima paura... Dolore e preoccupazione: preoccupazioni per la famiglia, il lavoro, le persone care, per la loro incolumità e salute. Per le notizie di persone più o meno vicine in situazione di sofferenza, ammalate... Dolore per i morti: queste morti in solitudine non le potremo scordare. **Preoccupazione** anche per la situazione di noi tutti che ci siamo trovati all'improvviso in una condizione di isolamento: il pensiero va soprattutto alle persone anziane e sole che non hanno potuto avere il conforto nemmeno dei familiari. Senza dimenticare anche bambini e ragazzi, che hanno dovuto stare in casa a lungo e hanno visto la loro quotidianità di vita (a partire dalla scuola) stravolta.

Senso di fragilità e debolezza. Consapevolezza della fragilità: ci siamo quasi risvegliati di colpo, noi umani e la nostra superbia... Pensavamo di poter risolvere tutto e invece ci siamo trovati davanti a un essere microscopico, sconosciuto ed invisibile che ha completamente sovvertito tutto. Pensavamo di essere "padroni" e di poter governare il mondo, compreso il Creato... E invece ci siamo trovati deboli, fragili, indifesi, attaccabili da un male che non conosciamo, per il quale non abbiamo ancora una cura. Ciò ci ha violentemente messo di fronte alla nostra piccolezza e fragilità: basta un soffio per distruggerci, basta poco perchè la nostra vita cambi radicalmente, da un giorno con l'altro.

Senso di impotenza: non poter far nulla, o molto poco, per contrastare questo male, o per aiutare chi si trova nel bisogno.

Ma anche:

Senso di 'solidarietà': pur potendo far poco, a volte, dal lato materiale per poter aiutare chi si trovava in difficoltà abbiamo sperimentato un senso di solidarietà con tutto il genere umano (il sentirsi "nella stessa barca") e un desiderio di vicinanza (anche se spesso non fisica) e bisogno di poter essere d'aiuto anche semplicemente con piccoli gesti (ma anche soprattutto con la preghiera) alle persone a noi prossime. (Dovremmo aver imparato che... "Non ci si salva da soli").

Senso del bisogno e della necessità di relazione: l'isolamento ha pesato e ancora sta pesando... E ciò forse ci ha aiutato a valorizzare qualcosa che probabilmente, prima, davamo per scontato... È piuttosto doloroso e amaro ammettere che bisogna avvertire o sperimentare la mancanza di qualcosa per scoprirne il valore e l'importanza. Ciò è accaduto per le relazioni umane (familiari, amicali, affettivi...), ma anche per la relazione con Dio. Penso che la mancanza dell'Eucaristia, il non potersi accostare al Sacramento possa averci scosso (almeno chi si è lasciato interrogare da questa situazione) e averci fatto riscoprire la sua importanza e preziosità (oltretutto proprio nell'anno in cui il Vescovo Pierantonio ha dedicato la Lettera Pastorale proprio all'Eucaristia...). Abbiamo provato smarrimento di fronte alla realtà di non poterci recare a Messa... Ma come nelle relazioni umane abbiamo cercato diverse modalità di contatto e vicinanza con le persone care (una telefonata, un semplice messaggio...) così anche nella relazione con Dio, la comunità, la fede, la Chiesa abbiamo potuto sperimentare, scoprire o riscoprire altre dimensioni, modalità; abbiamo potuto scoprire/riscoprire dimensioni diverse dell'essere Chiesa e anche del sacramento dell'Eucaristia.

La comunione spirituale: condividendo così l'esperienza di tante persone che per motivi diversi (salute, varie situazioni di vita...) solitamente non possono accostarsi alla comunione sacramentale, ma sperimentando una comunione insolita, spirituale, alla quale spesso non pensiamo e che forse dobbiamo riscoprire e approfondire.

La comunione dei Santi: scoprire (riscoprire) una comunione diversa tra persone, una vicinanza non solo fisica, ma anche spirituale. Sentirsi vicini e in comunione con gli altri anche se non fisicamente (un legame diverso con familiari, amici, comunità...). Tutto questo anche grazie alla preghiera (preziose sono state le occasioni di partecipazione alle preghiere/rosari per l'Italia promossi dalla CEI e trasmesse dai mezzi di comunicazione). Anche questo è un aspetto/dimensione che forse dobbiamo riscoprire, valorizzare per poterci sentire vicini a chi non c'è più su questa Terra e ci ha preceduto o a chi è fisicamente lontano.

La Chiesa domestica: riscoprire la dimensione della Chiesa domestica, vivere la fede nella propria casa... Pregare con i propri cari. E riscoprire anche il valore del lavoro (un lavoro fatto bene, con amore può essere preghiera). Pensare che il primo luogo dove vivere, esprimere, incarnare la propria fede è proprio la casa.

La preghiera poi poteva essere intensificata anche grazie ai mezzi di comunicazione (la S. Messa in tv...): è stato possibile "trasformare" la casa quasi in un piccolo "monastero" domestico... Approfittando delle varie occasioni di riflessione, meditazione e preghiera... Questo ha consolato, insieme alla "presenza" e alla parola quotidiana del Papa e anche del Vescovo: "aggrapparsi" alla fede, pur restando lo smarrimento, il dolore, e la sensazione di non capire il perché di ciò che stava accadendo.



Anniversari di matrimonio



60° *Guerini Francesco e Moretti Teresa*
ad Adro



25° *Angela Buffoli e Vilma Ducali*
ad Adro



60° *Guerini Mario e Bertelli Maria*
a Marone



A Marone il 29.12.2019 - Celebrazione Comunitaria

Domenica 2 Febbraio 2020

Aprite le porte alla vita

Domenica 2 febbraio 2020 abbiamo festeggiato la 42ª Giornata Nazionale per la Vita che aveva per titolo: "Aprite le porte alla Vita".

I vescovi nel loro messaggio ci invitano a pensare alla vita non come ad un oggetto da possedere o a un manufatto da produrre, ma come ad una promessa di bene a cui possiamo partecipare decidendo di aprirle le porte.

Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che indica la destinazione verso cui siamo incamminati.

Ognuno di noi deve essere consapevole e riconoscente del grande dono che ha ricevuto, solo in questo modo sarà capace di accogliere, custodire e proteggere anche la vita degli altri con fiducia, impegno, solidarietà ed ospitalità.

Accogliendo anche questo "invito" le parrocchie della nostra unità pastorale hanno proposto un programma comune per unire forze ed intenti al fine di promuovere un cammino unitario.

Durante tutte le Sante Messe della giornata è stata presentata l'attività del C.A.V. Il Dono di Brescia (Centro Aiuto alla Vita) attraverso la testimonianza di un volontario attivo nella zona Sebino-Vallecamonica.

Nel pomeriggio al teatro di Sale Marasino è stato proiettato il film "Mio fratello rincorre i dinosauri" del regista bresciano Stefano Cipani e tratto dall'omonimo romanzo di Giacomo Mazzariol.

Per tutti noi è stata una bella occasione che ci ha fatto ri-



flettere su un modo diverso e positivo di vivere la disabilità, non solo a volte sofferenza ma anche Dono che rafforza le relazioni in famiglia e con gli altri.

Al termine della visione del film Sara Conforti ha condiviso la sua esperienza di mamma e fondatrice dell'associazione Marlin e Dory.

Per i bambini più piccoli giochi e merenda in oratorio.

Di seguito troverete la presentazione di Sara:



LA NORMALITÀ DELLA DIVERSITÀ

È cominciato tutto nel 2008, dopo alcune serate organizzate dalla "Comunità Montana del Sebino Bresciano", sul tema della disabilità; ha preso vita il nostro gruppo di auto mutuo aiuto, Marlin e Dory.

Da quasi due anni ci siamo costituite in associazione per poter condividere più concretamente ed attivamente la nostra esperienza.

Ogni mamma del nostro gruppo ha la propria storia e la propria modalità di affrontare quella che viene definita disabilità ed abbiamo trovato nella condivisione una forza comune.

La nostra associazione si prefigge come obiettivo quello di far riflettere sull'andare oltre le differenze riconoscendo i bisogni di ogni persona. Ognuno di noi ha abilità e difficoltà che diventano la normalità con la conoscenza e il vivere quotidiano. Concretamente facciamo progetti per raggiungere questo obiettivo.

Per informazioni Sara Conforti 3291096871.

Le mamme dell'associazione

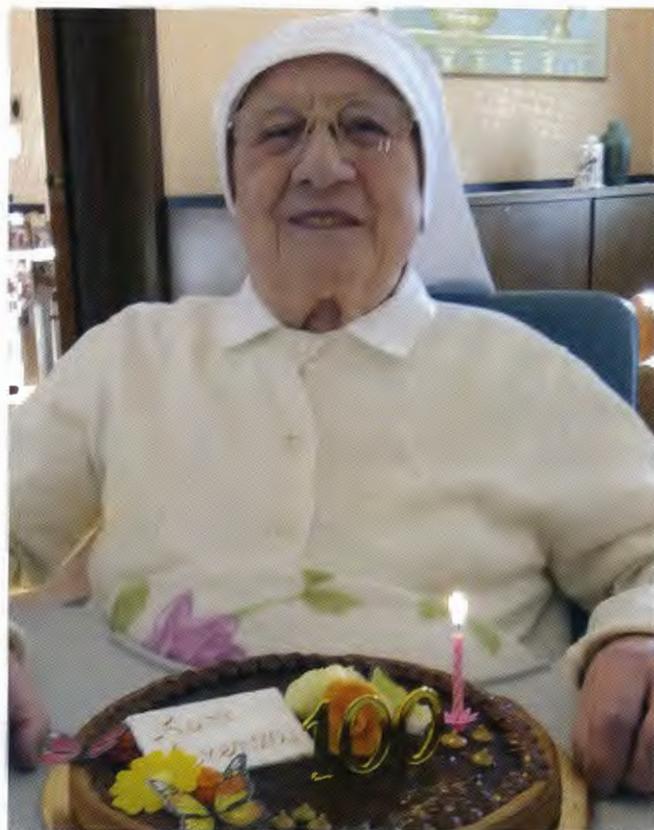
Suor Lorenza Panigada

Suor Lorenza Panigada classe 1920, il 14 gennaio 2020 ha festeggiato i suoi 100 anni all'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino dove è stata amorevolmente assistita. Le suore, il Sindaco di Gandino, parenti e conoscenti l'hanno festeggiata con affetto.

Nonostante l'età e qualche problema di memoria ha sempre goduto di buona salute e ci ha lasciato con queste parole: a questo punto, "siamo nelle mani di Nostro Signore". La ringraziamo coralmente per quello che nell'arco della sua missione ha fatto per tanti di noi.

Paolo Zanotti

Il 16 aprile 2020, dopo aver festeggiato da poco il traguardo delle 100 primavere, Suor Lorenza è tornata alla Casa del Padre. La comunità di Marone la ricorda con affetto e la affida al Padre, datore di ogni Bene.



Sabato 7 Dicembre 2019

Prima Confessione - Gruppo Gerusalemme

Sabato 7 Dicembre 2019 per la nostra comunità è stata una giornata veramente... speciale! I bambini del gruppo Gerusalemme, infatti, hanno ricevuto, per la prima volta, l'abbraccio del sacramento della Riconciliazione.

Nel pomeriggio tutti insieme, bambini, genitori e catechiste, abbiamo celebrato una Liturgia della Parola con canti e preghiere. Dopo essere stati illuminati dalla Parola del Vangelo, don Fausto ha guidato i ragazzi nell'esame di coscienza ed... È giunto così il momento cruciale: ogni bambino si è accostato al sacerdote e, una volta riconciliato, ha indossato la veste bianca.

La celebrazione si è conclusa con gesti forti e carichi di significato: tutti insieme ci siamo spostati sul sagrato e,

in una serata limpida illuminata dal fuoco, i bambini hanno gettato e bruciato in un braciere i biglietti con i loro peccati e lanciato con gioia al cielo i palloncini bianchi con le loro parole di ringraziamento!

Ecco come i ragazzi raccontano le emozioni vissute nel pomeriggio:

Oggi è un grande giorno per me e i miei compagni: ci stiamo per confessare. Sono molto emozionata, vado da don Luigi: è lui che mi pulirà dai peccati.

Quando tutti abbiamo finito, andiamo in oratorio, poi noi del gruppo Gerusalemme animiamo la messa della sera. *(Gaia)*



Prima Confessione 2019 - Foto di Gruppo

Evviva! È arrivato il mio momento. Mi reco sull'altare, dove incontro don Luigi. Sono emozionatissimo! Gli dico con calma i miei peccati. Che bello incontrare Gesù e parlare con Lui! Dopo usciamo e lanciamo i palloncini con attaccato un messaggio con le nostre preghiere. Mi sento sollevato e felice! *(Mattia)*



Dopo esserci confessati, indossiamo la tunica bianca: sembriamo degli angioletti!

I nostri peccati sono stati cancellati e noi siamo puliti. Lanciamo i palloncini con scritte le preghiere che abbiamo inventato, così volano in cielo e Gesù le può prendere. Mi sento felice! *(Manuèl)*

Il grande giorno è arrivato! Sono agitato, ma anche emozionato perché mi libero dei miei peccati. Don Luigi mi aspetta. Finito il mio turno indosso la veste bianca. Che bella la confessione! A Messa io e Leonardo raccogliamo le offerte, alla fine don Fausto ci consegna il rosario e torno a casa felice. *(Christian)*

Don Fausto mi dice: "Ora ti assolvo dai tuoi peccati". Scendo felice e la catechista mi fa indossare una tunica bianca. Il cuore mi batte a mille! Mi sento orgoglioso e molto felice. *(Leonardo)*



Dopo le letture e i canti iniziamo le confessioni, io sono molto emozionata. Man mano ci avviciniamo al mio turno, tremo un sacco... Quando ho finito scrivo su un biglietto colorato uno dei peccati che ho detto al Don. Fuori dalla chiesa li bruciamo nel braciere e mandiamo in cielo, con dei palloncini bianchi, la vita pulita senza più peccati. Mi sento il cuore pieno di felicità. *(Francesca)*

Sono in chiesa perché oggi c'è la mia prima confessione: sono agitato, ma allo stesso momento molto felice. Mi siedo davanti a don Fausto, dico tutti i miei peccati, poi vado a mettermi la tunica bianca: mi sento pulito! *(Federico)*

Don Fausto ci fa riflettere un po' sui nostri occhi, la nostra bocca, le nostre mani e sul nostro cuore. C'è un momento di silenzio: inizia la confessione! Sto per scoppiare, sono agitata e non ce la faccio più.... Tocca a me! Quando scendo mi fanno indossare la veste bianca in segno di purezza. Questo momento spero di non dimenticarlo mai! *(Gloria)*

Sto andando in chiesa per ricevere la mia prima confessione, sono molto agitata ed emozionata, entro e il cuore mi batte forte forte. Don Fausto ha un vestito luccicoso di color oro e bianco. Salgo sull'altare, mi siedo accanto. Dopo un po' finiamo Sono molto felice perché i

miei peccati sono volati via!! *(Giorgia)*

Ora devo dire "Eccomi", perché don Fausto ha chiamato il mio nome. Salgo sull'altare. Sto tremando fortissimo, pure quando sto dicendo i miei peccati. Ho finito, metto la vestina bianca, sono pulita dai peccati! Dopo la Messa il Don ci dà una coroncina del rosario per ricordare questo giorno speciale. *(Erica)*

Finalmente oggi potrò confessare tutti i miei peccati, sono in ansia, mi tremano persino i denti! Salgo le scalette, vedo don Luigi, mi chiede i peccati, poi recito una preghiera e mi dice di tornare al mio posto. Quando usciamo lanciamo i palloncini con i ringraziamenti per Gesù. È super bello!! *(Daniel)*

È il 7 dicembre, il giorno della mia prima confessione. Sono molto agitata! Inizia la celebrazione, cantiamo e preghiamo. Arriva il momento e sono molto impaurita, mi tremano i denti! Ma poi mi sento felicissima di questa meravigliosa esperienza. *(Anna)*

Quando la celebrazione è terminata, usciamo dalla chiesa e bruciamo i biglietti con scritto uno dei nostri peccati, poi facciamo volare i palloncini, con attaccati i nostri buoni propositi da far arrivare fino a Dio. La sera, a casa, dico il rosario e penso a tutto quello che ho provato in questo giorno! *(Pietro)*

Dopo tutti i canti e le letture, arriva il momento di andare dal Don e dire i propri peccati. Per fortuna sono l'ultimo, come sempre.... Tocca a me, ho molta paura, ma già al primo peccato il Don mi sembra super simpatico.... Quando scendo esclamo: È molto più bello essere puliti! Mi sento davvero felice! (Nicolò)

Infine, dopo un momento di festa ed allegria in oratorio, i bambini si sono presentati alla comunità parrocchiale animando la S. Messa delle 18:30, portando così a compimento tutte le emozioni provate in questa intensa giornata!

**I bambini e le catechiste
del gruppo Gerusalemme**



Eccomi!

Gruppo Emmaus... in cammino verso la Cresima e 1ª Comunione

Domenica 8 dicembre 2019 per il gruppo Emmaus, genitori e ragazzi, non è stata solo la domenica dell'Immacolata Concezione, ma è anche stata la domenica dedicata alla celebrazione di passaggio del cammino dell'ICFR. Abbiamo iniziato un anno importante per il nostro gruppo: l'anno che ci porterà alla celebrazione dei sacramenti della Confermazione e della prima Eucarestia.

La celebrazione di passaggio è stata vissuta in unità pastorale, cioè con le parrocchie di Sale Marasino, Sulzano, Zone e Monteisola. Questo per dare la possibilità ai ragazzi ed alle famiglie di conoscersi ed integrarsi visto che dovranno vivere insieme la celebrazione della Cresima, in Duomo a Brescia.

I parroci e le catechiste delle 5 parrocchie si sono riuniti più volte per organizzare questa celebrazione e si è trovato davvero un bel clima collaborativo che ha permesso di realizzare una giornata di catechismo diversa ed arricchente. In un primo momento ci siamo riuniti tutti insieme nella parrocchia di Sale Marasino che ci ha ospitato, per un momento di preghiera e la lettura del brano dal libro del profeta Samuele (Sam. 3, 1-11; 19-21). Successivamente abbiamo ascoltato la testimonianza di Renato Turini, diacono permanente. Il Sig. Renato ha raccontato come da marito, padre di famiglia, lavoratore, dalla sua semplice collaborazione con la parrocchia è arrivato a fare la scelta di diventare diacono permanente. Una scelta non certo facile, che ha comportato tanti sacrifici ed impegno nello studio di preparazione (5 anni) e nell'accogliere questa vocazione inviata dal Signore. Accanto a lui una moglie che lo ha sempre appoggiato e sostenuto.

Dopo questa testimonianza, ci siamo divisi in gruppi, ragazzi e genitori. I gruppi sono stati fatti casualmente (in base al colore del foglio preparato per l'incontro e consegnato all'ingresso in chiesa). I ragazzi con le catechiste hanno riletto il brano di Samuele ed hanno ribadito il significato del loro nome, scelto dai loro genitori il giorno del Battesimo e che li rende unici davanti agli occhi di

Dio. Attraverso un gioco si è cercato di rivivere la stessa chiamata del profeta: ad occhi chiusi si sono sentiti chiamare dalla catechista e ...cosa avranno risposto?

I genitori hanno fatto una riflessione sulla testimonianza del diacono permanente e sul significato della celebrazione che stavano per vivere con i loro figli. Per i genitori è stato davvero interessante ed arricchente confrontarsi con altre famiglie che hanno portato la loro testimonianza di amore ed, a volte, di sofferenza.

Alle 18 si è poi celebrata al S. Messa con il rito di passaggio degli 80 ragazzi che dovranno ricevere i sacramenti: alla chiamata delle loro catechiste i ragazzi hanno risposto "eccomi", nello stesso modo in cui Samuele rispose alla chiamata del Signore.

Ora a causa dell'emergenza sanitaria Covid19 le giornate di formazione di catechismo e le celebrazioni dei sacramenti sono state sospese. Speriamo di poter riprendere in fretta il cammino insieme, ragazzi e genitori e di poter celebrare questi due tanto attesi Sacramenti.

Il Gruppo Emmaus

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese
05 luglio 2020 ore 11.30
02 agosto 2020 ore 16.30
06 settembre 2020 ore 11.30
04 ottobre 2020 ore 16.30
01 novembre 2020 ore 11.30
06 dicembre 2020 ore 16.30

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

Lunedì 29 giugno 2020
Lunedì 29 luglio 2020
Lunedì 31 agosto 2020
Lunedì 28 settembre 2020
Lunedì 26 ottobre 2020

Natale Magico...

Ritiro Iniziazione Cristiana Natale - 15 Dicembre 2019

Domenica 15 Dicembre 2019 ci siamo ritrovati come gruppi di Iniziazione Cristiana (bambini, ragazzi, genitori, catechisti) presso la Sala della Comunità per l'incontro comunitario in preparazione al Natale dal tema: "Natale magico. Nascita di vite straordinarie".

Si è trattato di... un insolito pomeriggio!

Infatti, già la stessa definizione data dall'"attore-relatore" Matteo Locatelli (attore, formatore, terapeuta) di un "seminar-spettacolo" e "intrattenimento multimediale in allegria" fa comprendere di non essere di fronte a un tradizionale "ritiro".

L'attore-relatore ha proiettato dei filmati su alcuni Santi, modelli di uomini straordinari (come San Giovanni

Bosco, S. Giovanni Paolo II), e da lì è partito per instaurare un dialogo con l'assemblea sui valori e insegnamenti tratti dalle loro vite di santità, coinvolgendo anche il corpo con movimenti e piccoli passi di danza (non siamo stati a lungo fermi e seduti!) che hanno molto divertito i più piccoli!

In questo modo ha portato a scoprire alcuni brevi suggerimenti e gesti per cominciare con più ottimismo le nostre giornate.

Sicuramente l'allegria, il sorriso e la positività sono stati i fili conduttori dell'incontro: un modo particolare per scambiarsi gli auguri di Buon Natale, affinché nascesse in ognuno la gioia e il desiderio di migliorarsi.



Avvento di Solidarietà

AIUTATECI X AIUTARE è stato lo slogan dell'avvento dello scorso Natale.

Aiutare "La Mensa di Francesco", una realtà che ha sede a Capriolo, nata per aiutare famiglie in difficoltà offrendo pasti a domicilio e accoglienza diurna, è stato il nostro obiettivo.

Con i nostri ragazzi del gruppo Antiochia abbiamo organizzato una raccolta alimentare presso il supermercato Despar ed al mercato del giovedì.

Riscontrando una notevole solidarietà da parte dei maronesi.

Inoltre con la collaborazione di alcune mamme abbiamo realizzato dei lavoretti Natalizi e allestito i mercatini nelle domeniche di Avvento.

Alimentari e offerte li abbiamo consegnati noi catechi-



sti, pensando di poter portare successivamente i nostri ragazzi, per un pasto conviviale, con i collaboratori della mensa di Francesco così da far conoscere da vicino questa realtà.

Purtroppo per i casi di meningite successi in quel periodo non è stato possibile.

Confidiamo in tempi migliori per poterci ritrovare.



Presepi Natale 2019





Cena Del Povero - Caritas

Sabato 08 febbraio 2020, dopo la Santa Messa delle 18.30, presso la sala polivalente del Centro Civico Don Riccardo Benedetti, il gruppo Caritas di Marone ha proposto, per il secondo anno, la CENA DEL POVERO, al fine di raccogliere fondi da destinare alle proprie attività caritative. Per il tema di quest'anno ci siamo ispirati al Convegno delle Caritas Parrocchiali, svoltosi a Brescia nel mese di novembre 2019, dal titolo "10 anni di mano fraterna", realizzando un piccolo segnaposto a forma di mano, contenente un cuore sul quale erano riportati alcuni pezzi di una preghiera di Jean-Luc Lefrancois

*O Dio, tu ci hai dato le mani...
Mani che benedicono, mani che accolgono,
mani che ricevono il pane di vita...
insegnaci a condividere di più,
perché le nostre mani sono il prolungamento del cuore
e diventano le tue mani,
quelle che danno vita.*



Nel servizio ai tavoli siamo stati aiutati da alcuni giovani del gruppo "Mato Grosso" di Marone, che nel corso della serata si sono presentati ai commensali ed hanno illustrato le attività che svolgono nel nostro Comune e non solo. Il menù semplice a base di ravioli in brodo, tris di "lessi" con patate e spinaci, fragole, torte di ogni genere e caffè è stato gradito da tutti e la cena si è svolta in un clima conviviale molto sereno e piacevole.

Ringraziamo veramente di cuore sia i partecipanti, numerosi anche quest'anno, che tutti coloro che, a titolo personale o in rappresentanza di Enti e Associazioni, con la propria disponibilità e generosità, hanno permesso la realizzazione di questa iniziativa benefica.



Una tavola per tutti!!! Quaresima 2020

“Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. (At 2,42-47). Si evoca qui un’atmosfera molto positiva, che permea un vissuto caratterizzato da specifici gesti e atteggiamenti: sentirsi fratelli, stare insieme, prendere i pasti con letizia, condividere quello che si ha, accogliere e sostenere i poveri, gustare insieme ciò che di bello la vita offre”. Con queste parole il Vescovo Pierantonio si è espresso nella lettera pastorale di quest’anno per chiederci di rimettere al centro “la tavola dell’Eucaristia”, da queste parole trae spunto anche il cammino quaresimale di quest’anno che vuole aiutarci a riscoprire gli atteggiamenti concreti che nascono dal celebrare insieme e che si devono tradurre in una nuova attenzione verso i fratelli. La tavola dell’Eucaristia ci invita a trasformare le nostre comunità in Tavola per tutti; ecco perché, nello scorrere delle settimane, avremo la possibilità di aprire le nostre famiglie e le nostre comunità a tanti altri fratelli e sorelle che, vicino o lontano a noi, ci aiutano a vivere in pienezza la nostra celebrazione traducendola in gesti concreti di vita. Il dono della vita del Signore Gesù, che celebriamo nella Croce e nella Risurrezione, è davvero per tutti. A noi spetta di saper vivere lo stesso stile di dono. Buon cammino insieme per ritrovarci tutti insieme alla tavola del



Signore Gesù risorto! (Don Roberto)

Questo era lo spunto di preghiera per questa quaresima 2020. Un cammino che ci portava giorno dopo giorno a volgere la nostra attenzione verso i fratelli, a permettergli di sedere alla nostra tavola. I progetti ai quali abbiamo contribuito attraverso le cassettoni sono 6:

- **LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA**
Dove: Diocesi di Atakpame – Togo; Diocesi di Iringa – Tanzania ; Diocesi di Le ha-Albania
Chi: Famiglie di Laici in missione
- **SOGNANDO UNA PARROCCHIA ALL'EQUATORE:**
Dove: Diocesi di Macapà –Brasile
Chi: Mons. Pedro Conti, Vescovo Bresciano a Macapà
- **IN ALBANIA UN FUTURO PER I BAMBINI:**
Dove: Suç, Diocesi di Rreshen -Albania
Chi: Suore Dorotee
- **A TAVOLA CON I POVERI DI KIREMBA**
Dove: Kiremba, Diocesi di Ngozi – Burundi
Chi: Ospedale Mons. Renato Monolo
- **IN SENEGAL LAVORARE PER VIVERE**
Dove: Guédiawaye, Diocesi di Dakar – SENEGAL
Chi: Suor Grazia Anna Morelli, missionaria Marista
- **ACCOGLIERE E FORMARE NELLA NOSTRA DIOCESI**
Dove: Brescia
Chi: Associazione centro migranti di Brescia

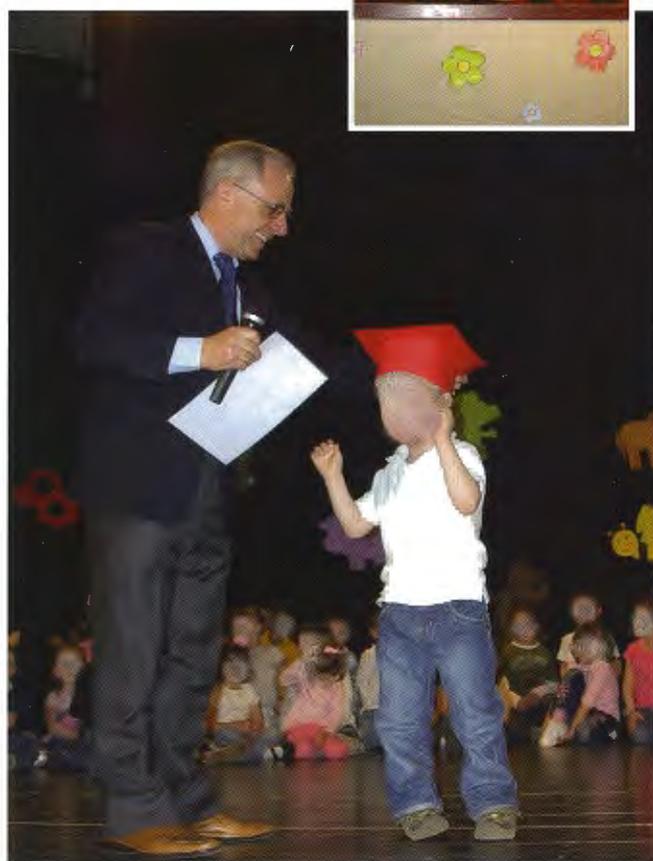
Questa Quaresima ci ha posto davanti agli occhi un modo diverso di “far sedere i nostri fratelli a tavola con noi”. Le regole del distanziamento sociale per proteggerci dal virus non ci hanno permesso di condividere momenti insieme. Siamo rimasti distanti ma uniti nella preghiera. La comunità di Marone in questo periodo, seppure segnato da momenti davvero difficili, ha dato il proprio contributo per aiutare i fratelli con un piccolo ma grande gesto d’amore.



Dalla Scuola dell'Infanzia: A Roberto semplicemente Grazie...

... semplici pensieri, parole che vengono dal cuore, segno di gratitudine per quanto hai fatto durante il tuo incarico da presidente della scuola dell'infanzia di Marone.

Grazie perchè con spirito missionario hai donato il tuo tempo e le tue capacità accettando di metterti al servizio della comunità, per guidare la scuola e renderla bella, sicura ed accogliente: una scuola per tutti e di tutti. Grazie perchè hai saputo aiutare tutti a sentirsi parte di una grande famiglia, nella quale, grandi e piccoli, hanno potuto trova-



re lo spazio e gli strumenti necessari per mettere a frutto i propri talenti.

Grazie per esserti fatto compagno di viaggio, per esserci sempre stato vicino con l'ascolto paziente e con una presenza discreta e sincera; per aver saputo creare rapporti personali intessuti di fiducia, stima, rispetto ed affetto.

Grazie per aver custodito e nutrito il cuore del nostro gruppo, portando ognuna di noi a vivere l'impegno lavorativo con sempre maggiore passione e professionalità. Grazie perchè come un nonno, hai guardato con occhi speciali ogni bambino.

Grazie perchè: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a ME". (Mt. 25,40)

E tramite te: Grazie a tutti coloro che hanno scritto con te una parte della storia della nostra scuola, ai parroci, ad Amedeo, tuo fedele compagno, alle mamme e ai papà che ti hanno affiancato nel consiglio, a chi nel silenzio si è avvicinato ed affezionato a questa bella realtà.



Anniversari di matrimonio 29.12.2019 a Vello



Celebrazione del 8.12.2019 con don Francesco e don Dario a Marone

RICORDI

“La vita vera risplenda ora su di voi”

PEZZOTTI GUIDO

Mio Nonno

Che gran viavai per casa, Nonno!

Molti ti conoscono come uomo buono... anche se non sei mai stato uno da bar. Anche se non ho mai capito perché per qualcuno sei Guido e per qualcun altro sei Piero. Avevi anche un soprannome, non l'ho saputo da te. Non ti andava troppo a genio, penso.

Tutto il paese ti vuole salutare come Marinaio, Reduce e Invalido. Ultimo reduce di Marone, fino a cinque mesi fa eravate ancora in due. Tu e il tuo compare Gioanì, amico da sempre... Tutte insieme le avevate passate le disavventure della guerra e pure la prigionia, anche se non ne sappiamo molto, non ti piaceva parlarne.

Anche con l'associazione degli anziani ti eri dato da fare, tra le attività nella sede e i viaggi al mare, vice del tuo caro amico Geminiano, che ti ha fatto da testimone. Proprio ora ci hanno portato una fotocopia di una vecchia foto del matrimonio: come eri bello assieme alla nonna sulle scale... Ti era mancata tanto in tutti questi anni. Venticinque sono immensamente lunghi... La malattia è stata forte, ma il vostro amore di più. Organizzando i viaggi per gli altri, era un po' come rievocare i bei viaggi che amavate fare insieme.

Mi ricordo che alla festa dei tuoi ottant'anni, mentre tagliavi la crostata con l'otto e lo zero fatti di ananas, mi dicesti che eri un po' stanco... Erano quindici anni che ti prendevo in giro per questo! Lei se n'era andata troppo presto e tu hai voluto esserci per noi, vederci crescere tutti e quattro, starci vicino e dividere tutto equamente, fino all'ultima caramella di Santa Lucia, come ti aveva insegnato Lei.

Non è stato facile, negli ultimi tempi eri stanco davvero. Il cuore è sempre stato forte, ma tutto il resto iniziava a pesare... non hai mai voluto darci pensieri e ti arrabbia- vi di non essere più autonomo. È poi arrivata Nadiya ad accompagnarti, a spronarti a mantenere le tue abitudini

il più a lungo possibile. A braccetto, ne avete macinati di chilometri... Un passo alla volta però hai dovuto rinunciare: niente più Golem, niente più Masai, niente più Lungolago. Ma non ti preoccupare, ad accudirti è stato l'amore dei figli, non il senso del dovere.

Non sei già più qui a casa tua Nonno, casa vostra... Sei già là ad abbracciare la tua Rosi sulle scale!

Che bella cerimonia, Nonno!

C'è stato un po' di imbarazzo sai, la bandiera dei reduci ora chi la porta? I tuoi amici e commilitoni hanno abbracciato questo peso e questo onore. Sarà riposta in una teca in Municipio, dopo oggi. E il gagliardetto degli Invalidi? Vedi, anche questo c'è chi lo sta portando volentieri in tuo omaggio.

Hai sentito, c'è stato un momento che ci ha fatto tremare le ginocchia e la gola: il suono della tromba nel silenzio, alto e doloroso. Che commozione ha suscitato! E poi i commilitoni marinai, alpini e avieri stretti nel ricordo e nella commemorazione, le bellissime preghiere inno dei corpi militari, il silenzio suonato sotto le lapidi dei caduti. Più forte del dolore personale per aver perso una roccia nella famiglia, amorevole e pacifista, l'emozione è stata indescrivibile nel vivere questa cerimonia tanto sentita.

Mi scorrono in testa i tuoi rarissimi racconti dell'orrore e gli incubi del campo di lavoro, che negli ultimi anni affioravano a volte. Mi strazia sapere che avessi sopportato tutto ciò sotto minacce alla tua famiglia, mi consola appena che in tutto ciò avessi avuto vicino un caro amico. Conserverò nel cuore questo momento, per schierarmi sempre senza esitazione dalla parte della Pace, contro la malvagità, la discriminazione e l'odio.

Vedi Nonno, ora la terra è bagnata, gli operai hanno fatto del loro meglio ma pioveva da un mese... È tutto disordinato adesso, ma non ti preoccupare: a primavera sarà già sistemato il tuo bel giardino, e potranno crescere le gerbere, le rose, le calle e le nerine che erano il tuo

vanto e con amore dedicavi alla Nonna. Dalle un bacio da parte nostra!

Donatella Bontempi

In questo tempo di prova non abbiamo potuto celebrare il rito delle esequie... i nostri defunti li vogliamo ricordare così...

CAMILLO ZORZI

Caro Camillo, quando venerdì, Alberto mi ha chiamato per comunicarmi che “avevi messo lo zaino a terra” ed eri “andato avanti” sono rimasto senza parole. Date le circostanze che ci costringono tutti chiusi in casa per il COVID-19, ci siamo detti: “Lo ricorderemo più avanti, con gli altri Alpini morti in questo triste periodo”.

Oggi però, a distanza di qualche giorno, mentre so che Ti stanno portando al cimitero in solitudine, o meglio, accompagnato da Tua moglie e dalle Tue figlie, mi sono detto che non era giusto lasciarti andare così, senza espri-

meriti un mio, seppur virtuale, saluto”.

Caro Camillo, mi ricordo il giorno in cui, durante un Consiglio di Gruppo, annunciasti di voler lasciare la carica di Capogruppo perché saresti andato in Africa, almeno così ci dicesti, per aiutare tua figlia Paola.

Mi hai passato la “stecca” di Capogruppo, ma poi sei rimasto sempre lì vicino a noi con il tuo prezioso sostegno e i tuoi sapienti consigli.

Dopo sei anni, visto che non eri partito, Ti dissi che forse era il caso che il comando lo riprendessi Tu. E così fu per altri tre anni. Poi me lo hai ceduto definitivamente e ti sei ritirato nella tua casa, a Sale Marasino, a curare il giardino, gli ulivi e soprattutto dedicandoti alla tua passione per il restauro dei mobili antichi.

Ultimamente, essendomi anch'io trasferito ad Erbusco, ci incontravamo solo in occasione dei funerali ai nostri Alpini o alle cerimonie istituzionali del Gruppo, a cui non mancavi mai.

Voglio ricordare i “Pellegrinaggi” ai luoghi della Grande Guerra che organizzavi con tanta passione perché volevi farli conoscere a noi Giovani.

Ricordo l'ascesa a “CRESTA CROCE” sull'Adamello,



dove è ancora installato il cannone, chiamato dagli Alpini di allora "Ippopotamo". A quella spedizione prese parte anche il Grande Vecchio "Bertagna" che, nonostante avesse una veneranda età, non volle mancare.

Ricordo poi le salite, seguendo sempre le vie tracciate durante la Grande Guerra, alle "TRE CIME DI LAVAREDO" e sul "MONTE PASUBIO".

Ricordo, inoltre, quando siamo andati a percorrere la "STRADA DEGLI ALPINI" in Val Fiscalina. Chiamarla strada è un eufemismo, perché trattasi di un percorso scavato nella roccia ed in molti tratti bisogna avanzare, pancia a terra, con lo zaino davanti alla testa. In quell'occasione eravamo alloggiati in una dependance dell'albergo e mentre noi, dopo cena, ci eravamo sistemati nelle camere, il proprietario, per garantire la nostra sicurezza, chiuse la porta d'ingresso principale, sicché al mattino, verso le 4.00, tutti pronti per uscire ci trovammo la porta sbarrata. Uscimmo calandoci dalle finestre e quando fummo tutti giù, arrivò il proprietario ad aprire. Facemmo tutti una grande risata e partimmo per l'escursione. Durante questi pellegrinaggi eri sempre prodigo di spiegazioni sia alpinistiche che storiche.

Ricordo la pacatezza dei tuoi consigli che ci elargivi durante le nostre riunioni e quando qualcosa non ti tornava sbottavi con la tua tipica esclamazione "Pòta, Pòta, Pòta..."

In questo momento, Ti immagino, mentre stai salendo in cielo, tutto solo. Vedo la porta del "Paradiso di Cantore" già spalancata, con all'ingresso Tutti, ma proprio Tutti i nostri Alpini ed i Tuoi Cari che Ti aspettano a braccia aperte. Mi piace immaginare, soprattutto, l'incontro e l'abbraccio con Gianni Giudici che Ti ha preceduto pochi mesi fa e a cui eri molto legato.

Caro Camillo, con Te se ne va un'altra Grande figura di Uomo e di Alpino del nostro Gruppo.

Con questi pensieri voglio ricordarTi ed immaginarTi in Paradiso a guardare Noi Tutti ed a proteggerci.

Erbusco, 30 marzo 2020

Lorenzo Guerini

DON MICHELANGELO BRAGA

Il Signore ha chiamato a sé don Michelangelo Braga, fidei donum in Albania dal 1993 al 2014

Oggi 30 marzo, il Signore ha chiamato a sé don Michelangelo Braga. Nato a Brescia il 18.12.1939; ordinato a Brescia l'11.6.1966; già della Congregazione dell'Oratorio (fino al 1969); vicario cooperatore di S. Antonio di Padova, città (1966-1969); vicario cooperatore ad Adro (1969-1974); vicario cooperatore a Chiari (1974-1982); parroco al Beato Luigi Palazzolo, città (1982-1993); «Fidei Donum» in Albania (1993-2014); presbitero collaboratore a Marone e Vello (2014-2017). Il Rito dell'ultima raccomandazione e commiato avrà luogo martedì 31 marzo alle ore 11.30 presso il Cimitero di Bienno. Don Michelangelo verrà sepolto presso il Cimitero di Rodengo Saiano. La S. Messa di Suffragio sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza. Vista l'emergenza sanitaria, non essendo opportuno partecipare al Rito della Sepoltura, eleviamo per lui e per i suoi familiari il nostro ricordo nella preghiera.

"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"

Ricordando don Michelangelo Braga

Lo scorso 30 marzo don Michelangelo Braga ha chiuso gli occhi su questo mondo per essere accolto nell'eternità del Paradiso tra le braccia amorose di Dio.

Abbiamo avuto la gioia di conoscerlo e averlo come collaboratore parrocchiale a Marone e Vello dal 2014 al





2017 poco dopo il suo rientro come missionario fidei donum in Albania dove aveva trascorso ventun anni a servizio dei poveri. Lo ricordiamo tutti con commozione per la sua bontà sincera e profonda umanità. La sua attenzione era rivolta sempre ai più poveri e stranieri arrivando a privarsi dei suoi beni per dividerli con chi era nel bisogno e accogliendo con generosità e straordinaria apertura chi non aveva una casa.

Il suo sguardo descriveva con chiarezza e senza ambiguità un'anima pura e umile. La sua autentica umanità lo portava a commuoversi ogni qual volta rivedeva persone amiche e che gli volevano bene rivelando con dolcezza il suo bisogno di affetto e di sentire vicino le persone.

Ha sempre mostrato un vivo interesse per le culture e le lingue straniere con le quali si cimentava di continuo; nell'ultimo anno si era avventurato nel coreano e nel dare ripetizioni di tedesco ad un ragazzino di Bienno!

Insomma, una mente elastica e dalle ampie vedute. Tra le parrocchie in cui è stato curato lasciando un indelebile ricordo c'è Adro. Così lo ricorda una giovane del suo oratorio: "Don Michelangelo mostrava già uno spirito missionario a partire dai suoi anni di giovane curato ad Adro. Aveva viaggiato in India e in Inghilterra e negli anni '70 si era recato in Russia con un gruppo di giovani in un periodo in cui era difficile spostarsi nei paesi dell'ex Unione Sovietica oltre cortina di ferro. Accoglieva come ospiti in casa sua persone provenienti da altri continenti;

ricordo di un vescovo indiano per il quale aveva organizzato una raccolta fondi per far fronte ad una carestia nel suo paese, di uno studente coreano e di un veterinario africano. Era attento alle innovazioni del Concilio e ai cambiamenti nella liturgia. Era coinvolgente nelle omelie dove abbandonava l'ambone per scendere in mezzo all'assemblea coinvolgendo i bambini e catturando la loro attenzione.

Sempre molto affabile, educato, sorridente con la battuta pronta; sempre attento e vicino a chi stava passando un momento di sofferenza. Vera guida per i giovani e ottimo insegnante di religione, ha lasciato un segno indelebile tra i suoi studenti. Il grest in oratorio aveva avuto inizio con lui.

È stato sacerdote e padre per tutti. Era buono e dall'animo puro. Nel profondo della sua anima ha sempre mostrato il bisogno di raggiungere gli altri, di raggiungere lo "straniero". La sua scomparsa lascia un ricordo dolce e lieto, di un'anima sinceramente buona e profondamente umana, dal cuore buono e generoso. Lo ricordiamo tutti con tenero affetto e gratitudine al Signore perché ha permesso a noi di incontrarlo lasciando così un segno indelebile in ciascuno.

Olivia Cavazzana

* * *

GUERINI ANGELINA

Una persona al servizio della Comunità

Ricordiamo con riconoscenza la nostra Angelina per seguire il suo esempio. In una lunga vita si è donata alla nostra comunità. Ha ricevuto una educazione cristiana in famiglia e in parrocchia. In molte iniziative e gruppi ha dato un prezioso contributo per il bene materiale, morale e religioso delle persone.

Prima di tutto è stata impegnata nella sua famiglia con amore, nel suo lavoro e nel cammino di fede. Ha amato e curato la nostra chiesa parrocchiale, casa di Dio e della comunità.

Ha frequentato la Santa Messa fino a pochi mesi fa. Stava volentieri in compagnia con un carattere aperto e sereno.

PAOLO SOARDI



Caro Paolo,

innanzitutto, a nome di tutti gli alpini del Gruppo, ti chiedo di perdonarci per non averti potuto accompagnare come avremmo voluto, come avresti voluto... purtroppo in questo brutto periodo le disposizioni ce lo hanno impedito. Ricorderemo te, Camillo, Giacomo e Giovanni appena sarà possibile!

Con te oggi se ne va un altro *“pezzo da 90”* del nostro Gruppo e, purtroppo, iniziano ad esser tanti, troppi e la vostra mancanza si farà sicuramente sentire.

Per tantissimi anni, sotto la reggenza di Camillo Zorzi (che ci ha appena lasciati) prima, e Lorenzo Guerini poi, hai fatto parte del direttivo del Gruppo non facendo mai mancare il tuo apporto. Con il cambio della guardia, parliamo dei primi anni 2000 - *anni in cui hai anche iniziato la tua personale battaglia con la malattia* - hai preferito lasciar spazio a noi BOCIA defilandoti dal direttivo, ma mai facendo venir meno il tuo supporto, il tuo apporto, i tuoi consigli e suggerimenti.

Ricordo in particolare nel periodo in cui abbiamo costru-

to il Monumento, tra luglio 2010 e maggio 2011, la tua voglia di esserci, la tua voglia di contribuire, la tua voglia di appartenere, la tua voglia di alpinità. E una volta costruito il Monumento, finché te la sei sentita e finché la malattia te lo ha permesso, con quanta cura e quanta dedizione ti sei messo a disposizione per mantenerlo pulito ed in ordine. Senza dimenticare, da bravo alpino, il tuo grande amore per la montagna, per il nostro Golem: a piedi, in bicicletta, con gli sci... Caro Paolo, ti ricorderemo sempre così, Alpino tra i tuoi Alpini.

Permettimi, infine, un doveroso ricordo personale: sei stato con il papà uno dei tanti Amici sempre presenti durante il suo lungo periodo di malattia e, nonostante la tua malattia, sei sempre ed immancabilmente andato a dare sostegno al papà per la sua ... GRAZIE Paolo, resterai sempre nel mio cuore, nei nostri cuori.

Proteggici con tutti i tuoi amici, i nostri amici, dal Paradiso. Ciao Paolo

Marone, 11 maggio 2020

Il tuo Capogruppo (Alberto Giudici)



DON PIERINO BODEI

La scomparsa di don Pierino

Il Covid ha portato via don Pierino Bodei (Dal 2000 Fidei Donum in Brasile presso la Diocesi di Castanhal Do Parà).

Ecco il testo inviato da mons. Verzeletti al vescovo Pierantonio: “Carissimo Mons. Pierantonio, il nostro e vostro amato don Pierino é partito per la casa del Padre alla ore 13,37, (18.37 ora italiana) dopo 4 blocchi cardiaci. Rianimato per 4 volte, mentre si preparavano per incominciare la diálise che risolvesse il blocco renale, é spirato. Questa famiglia missionaria di Castanhal della quale don Pierino faceva parte condivide il dolore e la speranza del presbiterio bresciano. Sorretti dalla stessa fede che don Pierino con entusiasmo e fedeltá ha sempre testimoniato e immensamente grati per il bene seminato da lui tra noi, lo affidiamo fiduciosi al Padre che lo accoglierá nel suo eterno abbraccio”.

Nato a Mazzano il 26.04.1940, della parrocchia di Mazzano. Ordinato a Brescia il 20.06.1964. Vicario cooperatore a Calcinatello (1964-1965); parroco a Voltino (1965-1968); Parroco a Prabione e direttore della Casa degli esercizi di Montecastello (1968-1977). Fidei Donum in Brasile (1977-1989). Rientrato in Diocesi è stato parroco a Marone (1989-2000); Parroco a Vello (1997-2000). «Fidei Donum» in Brasile (2000-2020). Deceduto a Castanhal (Brasile) il 27/5/2020. Funerato e sepolto a Castanhal (Brasile) il 27/5/2020. Eleviamo per lui e per i suoi familiari il nostro ricordo nella preghiera. Don Pierino è il volto di una Chiesa che si apre agli altri

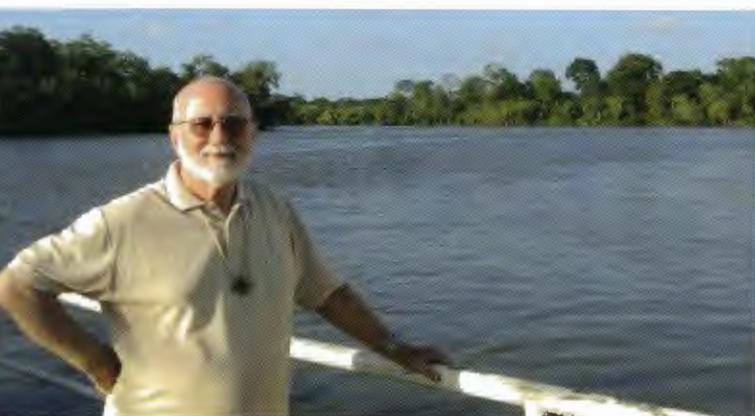
e che non si richiude in se stessa. Sulla pagina facebook del nostro settimanale sono arrivate molte testimonianze di cordoglio. Ci sono persone che hanno sottolineato l'opera di Don Pierino nel loro cammino come Piermaria Zola: “Riposa in pace don Pierino, ti sono grato per il sostegno personale e per la testimonianza di vita”. O chi lo ricorda per il suo ministero sacerdotale nella nostra Diocesi e per il suo accompagnamento spirituale come annota Maria Angela Piazzini: “È stato parroco a Prabione e direttore dell'Eremo di Montecastello; è stato un grande consigliere ed un amico a sostegno dell'adozione di Francesca. Sei stato e resterai sempre nei nostri cuori di giovani e sposi novelli. Ora riposa nelle braccia del Padre.” C'è anche chi con lui, ha speso una parte importante del proprio tempo: “Per me e Rosanna -scrive Claudio Bianchi- è stato un onore aver condiviso con lui tre anni della nostra vita in Brasile, nella Diocesi di Aracuai”. Con la scomparsa di don Pierino, restano in 16 i presbiteri fidei donum bresciani nel mondo ai quali si aggiungono in Brasile i Vescovi, Mons. Carlo Verzeletti e Mons. Pietro Conti; in Ecuador, Mons. Giovanni Battista Piccioli, vescovo ausiliare di Guayaquil.

[da LA VOCE DEL POPOLO
N.23 4 GIUGNO 2020]

Don Pierino Bodei, da Brescia al Brasile. “80 anni, ma non sono rottamato”

Era tornato in Brasile nel 2000, dopo esserci già stato dal 1977 al 1989. Il Covid l'ha portato via a 80 anni, ancora in piena attività, dopo una vita spesa come formatore di futuri sacerdoti.

«Sorretti dalla stessa fede che don Pierino con entusiasmo e fedeltá ha sempre testimoniato e immensamente grati per il bene seminato da lui tra noi, lo affidiamo fiduciosi al Padre che lo accoglierá nel suo eterno abbraccio». Così il vescovo di Castanhal do Parà, nel nord del Brasile, monsignor Carlo Verzeletti ha comunicato il 27 maggio alla Diocesi di Brescia, della quale è originario, la morte per Covid di don Pierino Bodei, 80enne sacerdote bresciano, fidei donum nella diocesi sudamericana dal 2000 dopo un primo periodo dal 1977 al 1989.





Sacerdote dal 1964, in Brasile si è prevalentemente occupato della formazione nei seminari. Sulla pagina biografica che gli è dedicata nel sito della Chiesa bresciana, dove ha svolto diversi incarichi, aveva scritto che «sono un prete “pensionato”, ma non ancora “rottamato”» raccontando dell’impegno per la formazione dei sacerdoti, non sempre gratificante, ma «mi sento soddisfatto e realizzato, convinto di aver servito il Regno e la Chiesa brasiliana». «Questa famiglia missionaria di Castanhal della quale don Pierino faceva parte – ha scritto Verzelletti al vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada – condivide il dolore e la speranza del presbiterio bresciano». A Marone, paese affacciato sul lago d’Iseo dov’è stato parroco dal 1989 fino al suo rientro in Brasile, il sindaco Alessio Rinaldi ha decretato tre giorni di lutto cittadino con le bandiere a mezz’asta.

[FRANCESCO OGNIBENE
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020 - AVVENIRE]

Dai Tuoi coscritti

Carissimo don Pierino,
a tutti noi amici del 1940 mancherai in modo particolare. Oltre ad essere stato nostro paziente parroco per undici anni, hai sempre accolto volentieri il nostro invito, partecipando alla festa della classe.
Si notava bene, che oltre alla presenza fisica, ti stava a

cuore quella spirituale e non ti stancavi di stare in ascolto delle nostre peripezie e preoccupazioni e di elargire i tuoi preziosi consigli.

Quando ci raccontavi della tua vita in missione, il tuo sorriso si illuminava ed era evidente che il tuo slancio missionario era come un’attrazione. Cercavi anche di farci capire che la fecondità della tua missione, non dipendeva certo tutta da te, ma era opera di Cristo e dello Spirito Santo. Ci parlavi spesso dei tuoi fedeli della Missione che rimanevano stupiti dall’incontro, sempre atteso, col loro Pastore. Ci raccontavi di come annunciavi il Vangelo, e di come loro lo vivevano con naturalezza, con rispetto e con fiducia, sentendosi compresi, rispettati ed amati nella loro cultura. Anche noi ascoltavamo attenti ciò che raccontavi della tua vita missionaria. Ci sembrava impossibile che laggiù, pur nell’estrema povertà, la gente vivesse con tanta coerenza la vita cristiana.

Ci esortavi ad imparare da loro a seguire Cristo, con fedeltà, semplicità, con la vera carità e la gioia nel cuore.

A volte scherzavamo sul tuo entusiasmo, confrontando il



nostro modo di vivere con quello della tua gente ed alla fine facevamo le nostre promesse di bontà.

Ci salutavi con il tuo bonario ed umile sorriso, riconoscente a tutti noi, perché capivi che volevamo bene a te ed alla tua missione. Ci dicevi che ti sarebbe piaciuto morire in Brasile, ecco, il Signore ha accolto il tuo desiderio, ha coronato il tuo sacrificio. Ora sei nella tenerezza del Padre, a pregare lo Spirito Santo, perché tutti noi battezzati possiamo avere quel coraggio apostolico di annunciare Cristo, soprattutto con la testimonianza nella vita di ogni giorno.

Ciao don Pierino

I tuoi amici coscritti del 1940

Marone, 31 maggio 2020 – Domenica di Pentecoste

Caro PEDRO,

sono certa che nella tua nuova dimensione, tutti ti chiamano così, perché così ti piaceva essere chiamato per sentirti più unito al popolo che avevi scelto di amare e servire. Sono certa che dopo esserti purificato attraverso la sofferenza della malattia, sei già davanti all'UNO e Incommensurabile, al PADRE, MADRE, e FIGLIO, il Dio all'ombra delle cui ali abbiamo desiderato rifugio.

Ricordo le tante discussioni sul prepararsi all'Incontro con la morte e della vita sprecata in inutili attaccamenti alle cose, che non ci permettono di conoscere la nostra vera natura e quella di chi ci sta intorno.

Con discrezione hai cercato di cambiare il volto della nostra parrocchia di MARONE, che dopo la tua vita missionaria in Brasile ti doveva sembrare molto stretta, ci hai con pazienza spiegato, come l'ascolto della parola di Dio e la sua giusta comprensione portino alla capacità di ascoltare gli altri, il nostro prossimo, sia esso la famiglia, i compagni di lavoro, gli amici...

Il tratto di cammino che abbiamo fatto insieme, ci ha profondamente cambiati, sei entrato nelle nostre case e condiviso gioie e dolori e anche la nostra tavola. Per me sei stato guida nelle ardite ricerche filosofiche, nella ricerca di una chiesa nuova, dove non precetti e tradizioni fossero colonne portanti, ma l'amore, il perdono, la condivisione. Tu, forte della tua esperienza teologica e



missionaria sostenevi che nella scala dei valori cristiani la giustizia sociale teneva il primo posto ed io con ostinazione che perdura ancora, io affermavo: al primo posto bisogna che ci siano amore, poi la pace e la giustizia ne saranno la conseguenza. Hai appoggiato i nostri progetti di rinnovamento, con vigile attenzione, e ci hai cambiati e arricchiti.

OGNUNO, a suo modo, ti ha aiutato, stimato ed amato, come tu hai fatto con noi e sono certa che continuerai a farlo dalla nuova dimensione in cui ti trovi.

In questi giorni la morte sembra spargere buio e disperazione; l'al di là, sembra aver perso la luce, ma continuiamo a sperare che la prova a cui veniamo sottoposti, ci faccia diventare uomini migliori e che quelli che ci hanno lasciato ci guidino ancora con la forza dello Spirito Consolatore che aprirà nuovi orizzonti alle nostre piccole vite.

GRAZIE don PIERINO, sei sempre nei nostri ricordi e nei nostri cuori.

Maria

* * *

Questa pandemia ha lasciato una lunga scia di sofferenze, disagi e lutti. Tanti, costretti da un forzato isolamento, se ne sono andati nel modo più triste, senza lo sguardo o una carezza dei propri cari. C'è chi ha dato la vita nello svolgimento delle sue funzioni, per professione, per vocazione, per volontariato. Don Pierino, senza dubbio, si annovera tra questi eroi caparbi e generosi. È morto in terra di missione, tra la sua gente che ha voluto aiutare fino in fondo. Ricordo il suo ingresso come nostro Parroco, uomo dal volto mite e dal sorriso spontaneo, dal carattere cordiale ed aperto. Il suo parlare semplice e fruibile riscaldava il cuore, ma interrogava anche il nostro animo e faceva meditare. Aveva una particolare sensibilità verso le persone malate e parole consolanti verso i familiari colpiti da un lutto. Terminato il suo mandato volle ripartire verso il Brasile, sicuramente mosso dal desiderio di dare il suo contributo dove c'era più necessità, ma penso anche perchè nel proporre un modello educativo orientato al Vangelo sarà stato più seguito e ascoltato. Nella nostra società c'è sempre meno spazio per i valori morali e cristiani, si pensa che ci si realizzi solo nel possesso delle cose materiali e si diventa più individualisti ed indifferenti.

Questa pandemia ci ha costretto a rivedere i nostri schemi e modi di fare, facendoci capire che per superare la situazione più difficile serve aiuto, comprensione, responsabilità e solidarietà. Don Pierino ha sempre conservato un forte legame con il nostro paese, ci teneva informati delle sue attività tramite lettere pubblicate sul Bollettino e quando ritornava non faceva mancare la sua presenza, la sua predicazione ed amicizia nei nostri confronti. Quando scompaiono queste guide spirituali ci sentiamo un po' più soli, sapendo anche che con la crisi di vocazioni non è facile sostituirli. Credo che tocchi un po' a tutti noi che ci professiamo cristiani raccogliere la sua eredità ed essere testimoni del cammino che ci indicava. Ora che con la morte le distanze fisiche si sono annullate sentiamolo più vicino e preghiamolo perchè accresca in noi la fede.

Giuseppe Buffoli

MISSIONE È...

Non per sport, ma per scommessa,
non per turismo, ma per promessa,
non è evasione, né illusione,
non c'è miraggio, ma grande coraggio,
per un messaggio da dare alla gente
che non ha niente,
che ha solo incertezze e poche carezze.

È senza compenso, senza gloria,
È senza successo, senza baldoria,
È senza calcoli, poche certezze,
solo gran fede e debolezze.

Non c'è interesse, non c'è tornaconto,
non c'è presunzione, non c'è confronto.
C'è sol negazione e gran redenzione.

Ci vuol vocazione, ci vuol dedizione;
ci vuole obbedienza e tanta pazienza;
ci vuole preghiera, ci vuole speranza;
ci vuole Provvidenza, ci vuole costanza.

Missione è certezza, missione è salvezza.

L'impegno è gravoso ma diventa superbo
perché rende visibile il Messaggio del Verbo.

Grazie Don Pierino per la tua missione tra noi.
Da lassù, con Gesù, prega per noi.





Dalla vita alla Vita



SCALMANA GIOVANNI



POLI GIAN PAOLO



CRISTINI CATERINA



ZANOTTI ANDREINA
Ved. Zucchi



ERSHOW VILYAM



MAZZUCHELLI
GIAMPAOLO



GUERINI FRANCESCA



ZANOTTI MARCO



CRISTINI ANDREA



VOLPATI NATALINA
Ved. Lonardi



PERESANI ADA
Ved. Locatelli



BERARDI BRUNA
in Gasparotti



BONTEMPI ELISABETTA
Ved. Ghirardelli



ZORZI CAMILLO



PIANETTA LEONELLA
Ved. Bologna



NOVALI
LUIGIA CATERINA



GUERINI DOMENICA



BRAGA
DON MICHELANGELO



CAMPLANI PROSPERA



PEZZOTTI ANGELA
in Turla



GUERINI ELISABETTA



CAMPLANI MARIA
Ved. Marchina



ZANOTTI ANGELA
Ved. Bontempi



ZANOTTI STEFANO



PANIGADA BIANCA
Ved. Venturelli



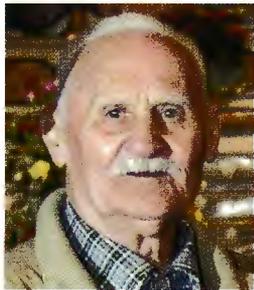
CRISTINI MADDALENA
Ved. Zanotti



FENAROLI FIORA
Ved. Bontempi



ZANOTTI GIACOMO



FENAROLI GIOVANNI



ZANOTTI GIOVANNI



GUERINI RENATO



GUERINI BATTISTA



GUERINI ANGELA



ZANOTTI GIOVANNINA
Ved. Guerini



SCARNI GIUSEPPE



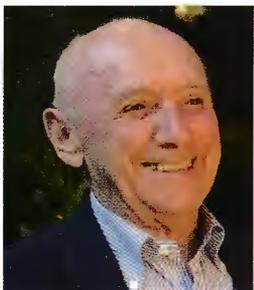
SOARDI PAOLO



NOVALI BARTOLOMEA
Ved. Cristini



BODEI DON PIERINO



CRISTINI MARTINO



MAZZUCHELLI
GIAN LUIGI



SINA AFRA
Ved. Guerrini



COMELLI MARIO
(Ottorino)



TOLOTTI PIETRO



BOFFELLI LUIGI



CAMPLANI
SUOR ALESSANDRA



PANIGADA
SUOR LORENZA



ZANOTTI ANGELA
Ved. Guerini

Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

Vello

FORMICA GABOR

di Fabio e di Takacs Vivien Ildikò,
nato il 20.12.2018 e battezzato il
16.02.2020

DALLA VITA ALLA VITA

SCALMANA GIOVANNI di anni 85
morto il 31.12.2019 a Marone

POLI GIAN PAOLO di anni 75
morto il 19.01.2020 a Marone

CRISTINI CATERINA di anni 90
morto il 22.01.2020 a Marone

ZANOTTI ANDREINA ved. Zucchi
di anni 93 morta il 04.02.2020 a Chiari

ERSHOV VILYAM di anni 85 morto
il 12.02.2020 a Pisogne

MAZZUCHELLI GIAMPAOLO di
anni 46 morto il 12.02.2020 a Iseo

GUERINI FRANCESCA di anni 91
morta il 23.02.2020 a Marone

ZANOTTI MARCO di anni 83 morto
il 15.03.2020 a Marone

CRISTINI ANDREA di anni 73
morto il 15.03.2020 a Marone

VOLPATI NATALINA ved. Lonardi
di anni 92 morta il 18.03.2020 a
Marone

PERESANI ADA ved. Locatelli di
anni 85 morta il 20.03.2020 a Sovere

BERARDI BRUNA in Gasparotti di
anni 78 morta il 23.03.2020 a Iseo

BONTEMPI ELISABETTA ved.
Ghirardelli di anni 91 morta il

24.03.2020 a Iseo

ZORZI CAMILLO di anni 88 morto
il 27.03.2020 a Brescia

PIANETTA LEONELLA ved.

Bologna di anni 98 morta il
27.03.2020 a Marone

NOVALI LUIGIA CATERINA di
anni 91 morta il 28.03.2020 a Marone

GUERINI DOMENICA di anni 93
morta il 29.03.2020 a Marone

BRAGA don MICHELANGELO di
anni 80 morto il 30.03.2020 a Bienno

CAMPLANI PROSPERA di anni 85

morta il 30.03.2020 a Marone
PEZZOTTI ANGELA in Turla di
anni 81 morta il 31.03.2020 a Sale

ZANOTTI ANGELA ved. Bontempi
di anni 92 morta il 31.03.2020 a
Brescia

ZANOTTI STEFANO di anni 81
morto il 31.03.2020 a Berzo Inferiore

PANIGADA BIANCA ved. Venturelli
di anni 94 morta il 02.04.2020 a
Marone

CRISTINI MADDALENA ved.

Zanotti di anni 98 morta il 05.04.2020
a Breno

FENAROLI FIORA ved. Bontempi
di anni 94 morta il 07.04.2020 a
Marone

ZANOTTI GIACOMO di anni 79
morto il 08.04.2020 a Iseo

FENAROLI GIOVANNI di anni 85
morto il 12.04.2020 a Marone

ZANOTTI GIOVANNI di anni 90
morto il 13.04.2020 a Sale

GUERINI RENATO di anni 49 morto
il 17.04.2020 a Brescia

GUERINI BATTISTA di anni 91
morto il 23.04.2020 a Marone

GUERINI ANGELA di anni 94 morta
il 25.04.2020 a Gussago

ZANOTTI GIOVANNINA
ved. Guerini di anni 95 morta il

26.04.2020 a Esine

SCARNI GIUSEPPE di anni 84
morto il 03.05.2020 a Marone

SOARDI PAOLO di anni 79 morto il
09.05.2020 a Marone

NOVALI BARTOLOMEA ved.

Cristini di anni 89 morta il 11.05.2020
a Esine

BODEI don PIERINO di anni 80
morto il 27.05.2020 a Brasile

CRISTINI MARTINO di anni 90
morto il 31.05.2020 a Brescia

Vello

MAZZUCHELLI GIANLUIGI di
anni 76 morto il 19.03.2020 a Lovere

SINA AFRA CELESTINA ved.

Guerrini di anni 79 morta il

29.03.2020 a Lovere

COMELLI OTTORINO MARIO di
anni 93 morto il 13.04.2020 a Marone

Fuori parrocchia

TOLOTTI PIETRO di anni 84 morto
il 09.01.2020 a Grenchen (Svizzera)

BOFFELLI LUIGI di anni 82 morto il
15.01.2020 a Pisogne

Sr. CAMPLANI ALESSANDRA di
anni 88 morta il 07.03.2020 a Gandino
(Bg)

Sr. PANIGADA LORENZA di anni
100 morta il 16.04.2020 a Gandino

(Bg)

ZANOTTI ANGELA ved. Guerini
di anni 99 morta il 25.04.2020 a Cene

(Bg)

CAMPLANI MARIA ved. Marchina
di anni 77 morta il 14.05.2020 a

Brescia

GUERINI ELISABETTA di anni 95
morta il 02.06.2020 a Brescia

FAMIGLIE IN FESTA

GUERINI FRANCESCO e
MORETTI TERESA hanno
festeggiato il 60° anniversario di
matrimonio

Sabato 22 febbraio 2020

GUERINI MARIO e BERTELLI
MARIA hanno festeggiato il 60°
anniversario di matrimonio

BUFFOLI ANGELO e DUCOLI
VILMA hanno festeggiato il 25°
anniversario di matrimonio



Nati alla Grazia



FORMICA GABOR

*“La tua piccola vita
risplenda oggi e sempre
dell’amore di Dio”.*

SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI - A. FRANCHI"
Via G. Guerini 1 - 25054 MARONE
tel. e fax 030 987182 - (partita IVA 01692020173 - C.F. 80015710173)
e-mail segreteria@scuolainfanziamarone.it - pec scm.marone@coopmaternebs.postecert.it
sito web www.scuolainfanziamarone.it

"GARANTIRE UNA ADEGUATA FORMAZIONE AI BAMBINI DI MARONE E' UNA BUONA CAUSA"

Cari lettori,

anche quest'anno sarà possibile devolvere il 5 per mille delle vostre imposte (IRPEF) a favore della Scuola dell'Infanzia "G. Cristini - A. Franchi" del nostro paese.

Questa scelta va ad aggiungersi a quella dell'8 per mille da destinare alle confessioni religiose.

L'operazione ha consentito alla scuola di raccogliere in dieci anni la ragguardevole cifra di € 47.682,94, somma che è servita a migliorare l'offerta formativa con nuovi laboratori didattici e a realizzare importanti interventi di ammodernamento delle attrezzature e dell'ambiente scolastico, senza per questo aumentare i costi a carico delle famiglie. L'ultimo aggiornamento delle rette è stato effettuato dieci anni fa nel 2010/2011.

Sul sito web della scuola alla voce "+Sostieni" - "5x1000" (<https://www.scuolainfanziamarone.it/sostienici-2/5-x-1000/>) è pubblicato il rendiconto delle somme ricevute nei vari anni a partire dal 2006.

DONA ANCHE TU il 5 x MILLE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI MARONE



E' UN'OPERAZIONE
A COSTO ZERO!!!

Senza la tua firma il 5xmille
rimane allo Stato!

...PASSAPAROLA...

**Nella prossima dichiarazione dei redditi
(UNICO 2020, 730/2020 e CU 2020)
METTI LA TUA FIRMA NEL PRIMO
RIQUADRO IN ALTO A SINISTRA
(quello destinato al sostegno del
volontariato)
E SCRIVI IL**

**codice fiscale della scuola
80015710173**



**Più siamo, più avremo la possibilità di
MIGLIORARE L'OFFERTA FORMATIVA a favore dei bambini di Marone
Grazie per il vostro sostegno!!!**